

**SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E
PAESAGGIO
PER LE PROVINCIE DI PARMA E PIACENZA**

DIREZIONE SCIENTIFICA: DOTT. MARCO PODINI

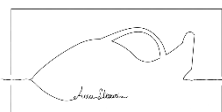
RELAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA
EX ART. 163/2006 (Art. 25 D. Lgs. 50/ 2016)

PROGETTAZIONE: PROPOSTA DI ACCORDO OPERATIVO AMBITO DI PSC
MAMAGO – AN 2 SUB AMBITO DI PROPRIETA' SOCIETÀ IMMOBILIARE IL
VECCHIO POZZO S.A.S. SAN NICOLO', COMUNE DI ROTTOFRENO (PC).

RELAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA



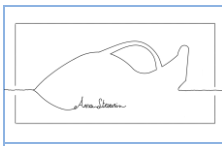

COMMITENTE:
Immobiliare il Vecchio Pozzo S.a.s.



ANNA STEVANI
v. Guglielmo da Saliceto, 36
29120 Piacenza
Cell.
E-mail: annastevanianna@gmail.com





MARIA GIOVANNA CREMONA
Via U. Terracini, 9 – Quarto di Gossolengo (PC)
Cell. 333 1475512
P. IVA 01593550336
E-mail: mg.cremona@libero.it
PEC: mg.cremona@pec.libero.it

	Stevani Anna v. Guglielmo da Saliceto, 36 – 29120 Piacenza		Cremona Maria Giovanna Via U. Terracini, 9 Quarto di Gossolengo (PC)	LAVORI: Progettazione Ambito di PSC- Mamago - AN2 in Comune di Rottofreno (PC) Relazione archeologica preventiva. Committente: Immobiliare Il Vecchio Pozzo S.a.s
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Parma e Piacenza		Tel. 333/1475512	FOGLIO: Pagina 1 di 43	

INDICE

1. Premessa	p. 2
2. Metodologia adottata	p. 8
3. Inquadramento geomorfologico	p. 10
4. Cartografia e viabilità storica	p. 12
5. Cenni storici	p. 17
6. Toponomastica	p. 22
7. Analisi della fotografia aerea	p. 25
8. Il Survey	p. 29
9. Individuazione dei siti noti	p. 35
10. Conclusioni	p. 42
11. Bibliografia	p. 43

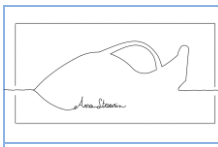

	Stevani Anna v. Guglielmo da Saliceto, 36 - 29120 Piacenza		Cremona Maria Giovanna Via U. Terracini, 9 Quarto di Gossolengo (PC)	LAVORI: Progettazione Ambito di PSC- Mamago - AN2 in Comune di Rottofreno (PC) Relazione archeologica preventiva. Committente: Immobiliare Il Vecchio Pozzo S.a.s
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Parma e Piacenza		Tel. 333/1475512		FOGLIO: Pagina 2 di 43

1. PREMESSA

A febbraio 2022 la dott.ssa Anna Stevani di Piacenza, è stata incaricata per un'indagine di valutazione preventiva dell'interesse archeologico, dal Geom. Gianmario Fontanella, legale rappresentante dell'Immobiliare Il Vecchio Pozzo S.a.s, a seguito della presentazione del progetto Ambito di PSC- Mamago - AN2 in Comune di Rottofreno (PC), in quanto rientra nelle opere suscettibili all'applicazione del **D.Lgs. 163/2006** in merito alle procedure di verifica preventiva dell'interesse archeologico (art.95), al fine di determinare il rischio archeologico dell'area interessata dall'intervento (Funzionario responsabile Istruttoria archeologica Dott. Marco Podini, Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Parma e Piacenza). Il lavoro è stato eseguito in collaborazione con la Dott.ssa Maria Giovanna Cremona.

Dalla Relazione Tecnica Piano di Lottizzazione, Proposta di accordo operativo Ambito PSC Mamago AN2, redatta dall' Architetto Paolo Pagani, si evince lo scopo della progettazione: la realizzazione di un complesso residenziale non intensivo, ubicato in località Mamago Roso, poche decine di metri a Nord-Est di La Noce, all'estremità sud-occidentale dell'abitato di S. Nicolò. Il progetto prevede la realizzazione di un piano urbanistico che comprenderà, tra l'altro, la realizzazione di una nuova viabilità, parco pubblico e giardini privati al servizio degli edifici residenziali che saranno costituiti da villette bifamiliari e palazzine a due o tre piani fuori terra. L'area in esame corrisponde ai mappali 161, 221, 1094 e 1098 del Foglio 29° del catasto del comune di Rottofreno e presenta una Superficie Territoriale pari a mq 18.805,00.

Le villette bifamiliari sono costituite da 2 piani fuori terra e per ciascuna unità è previsto a piano terra un box direttamente comunicante con l'abitazione (figg. 3-4). Ciascuna palazzina è costituita da un piano interrato adibito ad autorimessa e 2 piani fuori terra (figg. 3-4). La profondità di scavo per le fondazioni delle villette e delle palazzine è prevista a - 2 metri. Come sistema di drenaggio in grado di smaltire le acque meteoriche verrà creato un sistema di laminazione che concorrerà al mantenimento, da parte delle nuove aree urbanizzate, delle portate massime scaricate nei corpi idrici ricettori rispetto a quelle preesistenti all'urbanizzazione. La soluzione adottata prevede la creazione di un bacino di laminazione ed infiltrazione realizzato mediante la

	Stevani Anna v. Guglielmo da Saliceto, 36 – 29120 Piacenza		Cremona Maria Giovanna Via U. Terracini, 9 Quarto di Gossolengo (PC)	LAVORI: Progettazione Ambito di PSC- Mamago - AN2 in Comune di Rottofreno (PC) Relazione archeologica preventiva. Committente: Immobiliare Il Vecchio Pozzo S.a.s
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Parma e Piacenza		Tel. 333/1475512		FOGLIO: Pagina 3 di 43

creazione di una depressione nell'area verde (parco), con svuotamento a gravità e scarico limitato. Per la rete fognaria sono previsti scavi da - 1 metro a - 1,60 di profondità (fig. 5). Per i condotti elettrici (fig. 6) è previsto uno scavo di - 1 metro dall'estradosso, mentre per la posa della fibra (fig. 7) la profondità massima di scavo è di cm 60.

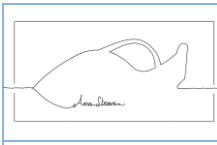

Per la descrizione di dettaglio del progetto si rimanda alla Relazione Tecnica Piano di Lottizzazione allegata alla progettazione e redatta dal progettista Arch, Paolo Pagani.



Fig. 1: Localizzazione area di intervento, con indicazione del tracciato e planimetria di progetto (riquadro in giallo) da Google Earth.



Fig. 3: Planimetria di progetto schema volumetrico (Progettazione, Dott. Arch. Paolo Pagani)

	Stevani Anna v. Guglielmo da Saliceto, 36 – 29120 Piacenza		Cremona Maria Giovanna Via U. Terracini, 9 Quarto di Gossolengo (PC)	LAVORI: Progettazione Ambito di PSC- Mamago - AN2 in Comune di Rottofreno (PC) Relazione archeologica preventiva. Committente: Immobiliare Il Vecchio Pozzo S.a.s
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Parma e Piacenza		Tel. 333/1475512		FOGLIO: Pagina 5 di 43

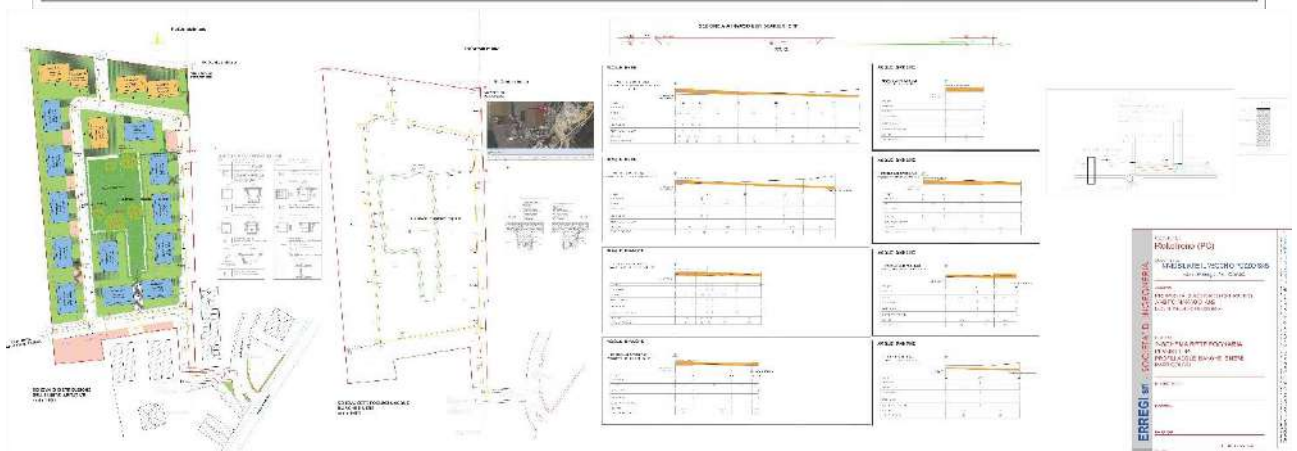




Fig. 4-5: Planimetria di progetto, piante e prospetti e planimetria con schema della rete fognaria (Progettazione, Dott. Arch. Paolo Pagani)

	<p>Stevani Anna v. Guglielmo da Saliceto, 36 – 29120 Piacenza</p>		<p>Cremona Maria Giovanna Via U. Terracini, 9 Quarto di Gossolengo (PC)</p>	<p>LAVORI: Progettazione Ambito di PSC- Mamago - AN2 in Comune di Rottofreno (PC) Relazione archeologica preventiva. Committente: Immobiliare Il Vecchio Pozzo S.a.s</p>
<p>Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Parma e Piacenza</p>		<p>Tel. 333/1475512</p>		<p>FOGLIO: Pagina 6 di 43</p>

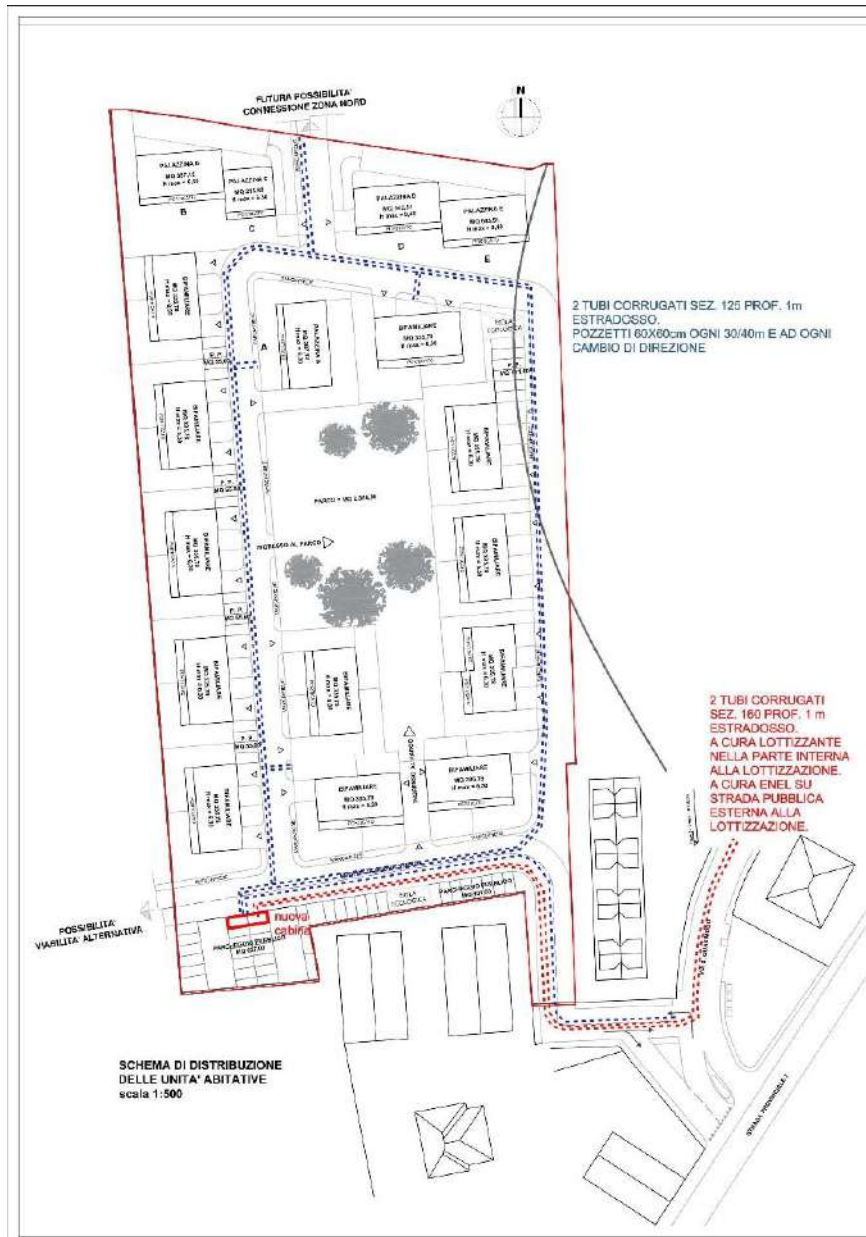


Fig. 6: Planimetria di progetto reti elettriche (Progettazione, Dott. Arch. Paolo Pagani)





	Stevani Anna v. Guglielmo da Saliceto, 36 – 29120 Piacenza		Cremona Maria Giovanna Via U. Terracini, 9 Quarto di Gossolengo (PC)	LAVORI: Progettazione Ambito di PSC- Mamago - AN2 in Comune di Rottofreno (PC) Relazione archeologica preventiva. Committente: Immobiliare Il Vecchio Pozzo S.a.s
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Parma e Piacenza		Tel. 333/1475512		FOGLIO: Pagina 7 di 43



Fig. 7: Planimetria di progetto reti infrastrutture e fibra (Progettazione, Dott. Arch. Paolo Pagani)

Nella nostra indagine prenderemo in considerazione tutti i dati raccolti cercando di riassumerne i risultati e cercando di inserire le nostre aree di intervento nel contesto generale per cercare di definire le potenzialità archeologiche all'interno di un territorio che si potrebbe definire a rischio medio-alto.

	Stevani Anna v. Guglielmo da Saliceto, 36 – 29120 Piacenza		Cremona Maria Giovanna Via U. Terracini, 9 Quarto di Gossolengo (PC)	LAVORI: Progettazione Ambito di PSC- Mamago - AN2 in Comune di Rottofreno (PC) Relazione archeologica preventiva. Committente: Immobiliare Il Vecchio Pozzo S.a.s
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Parma e Piacenza		Tel. 333/1475512		FOGLIO: Pagina 8 di 43



2. METODOLOGIA ADOTTATA

In ottemperanza all'art. 95 del D. Lgs 163/2006 e successive circolari, l'indagine prevede l'applicazione di metodologie integrate per l'individuazione di eventuali elementi di interesse archeologico, in modo da determinare in sede progettuale le criticità possibili legate alla presenza di un certo rischio archeologico. Tale rischio, definito con aggettivi quali nullo, basso, medio e alto, viene appunto stabilito in base all'incrocio dei dati emersi durante le varie fasi dell'indagine preventiva. Specifichiamo fin da subito che l'assenza di dati - per un intero territorio o per una singola area - non è mai indice di una assenza di rischio archeologico: un rischio nullo è presente esclusivamente dove sono state già intraprese ricerche archeologiche che abbiano interessato l'analisi della stratigrafia sepolta, siano esse indagini preliminari (trincee e saggi) o assistenze in corso d'opera con esito negativo, oppure bonifiche complete del sedimento archeologico, da intendersi ovviamente solo all'interno delle aree interessate direttamente dagli scavi.



In particolare per il presente lavoro sono state eseguite le seguenti tipologie di ricerca:

1. Ricerca d'archivio cartaceo e dal web della documentazione relativa alle informazioni generali.
Tra queste:
 - a- ricostruzione geomorfologica dell'area indagata
 - b- cenni sulla ricostruzione storica dell'area interessata dall'indagine.
2. Ricerca dei dati archeologici editi e inediti reperiti presso gli archivi della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Parma e Piacenza, Palazzo della Pilotta a Parma (responsabile Dr. Marco Podini).
3. Ricerca documentale d'archivio: Estratto dalla Carta Topografica dei Ducati di Parma, Piacenza e Guastalla del 1828, in scala 1:25000 e Carta Storica Regionale del 1853, in scala 1:50000, dal GeoPortale dell'Emilia Romagna - Servizi Moka;
4. Ricerca toponomastica sugli estratti d'archivio, dal web e bibliografica;
5. Survey;
6. Aereo-fotointerpretazione sulla base di ortofoto provenienti dal GeoPortale dell'Emilia Romagna;
7. Elaborazione di una mappa di potenzialità archeologica per le aree interessate dall'intervento.

Con “potenzialità archeologica” di un territorio qui s'intende l'insieme degli elementi archeologici noti (depositi, strutture e reperti) e di quelli ipotetici, desumibili sia dalla semplice analisi degli elementi noti, sia dall'interpretazione di questi in rapporto alle caratteristiche geomorfologiche, geografiche e storiche del territorio stesso. L'insieme di questi elementi costituiscono un valido supporto per le valutazioni di

	Stevani Anna v. Guglielmo da Saliceto, 36 - 29120 Piacenza		Cremona Maria Giovanna Via U. Terracini, 9 Quarto di Gossolengo (PC)	LAVORI: Progettazione Ambito di PSC- Mamago - AN2 in Comune di Rottofreno (PC) Relazione archeologica preventiva. Committente: Immobiliare Il Vecchio Pozzo S.a.s
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Parma e Piacenza		Tel. 333/1475512	FOGLIO: Pagina 9 di 43	



impatto archeologico di progetti edilizi, permettendo di valutare in anticipo il rischio archeologico di una determinata area e riducendo in tal modo gli onerosi fermi cantiere, oltre ai tempi e ai costi dell'assistenza archeologica.

	Stevani Anna v. Guglielmo da Saliceto, 36 – 29120 Piacenza		Cremona Maria Giovanna Via U. Terracini, 9 Quarto di Gossolengo (PC)	LAVORI: Progettazione Ambito di PSC- Mamago - AN2 in Comune di Rottofreno (PC) Relazione archeologica preventiva. Committente: Immobiliare Il Vecchio Pozzo S.a.s
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Parma e Piacenza		Tel. 333/1475512		FOGLIO: Pagina 10 di 43

3. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

La ricostruzione geomorfologica dell'area indagata è stata realizzata attingendo dalla relazione geologica e sismica redatta dal Dott. Geol. Mario Archilli, presente nell'allegato C della documentazione di progetto.

L'area oggetto dell'intervento, situata ad una quota prossima ai 67 m s.l.m., dal punto di vista geologico ricade all'interno della pianura olocenica ad alimentazione appenninica che si estende a Sud del Po e a sinistra del Fiume Trebbia, il cui alveo si svolge ad Est a poche centinaia di metri di distanza. La zona è del tutto pianeggiante, priva di particolarità morfologiche di rilievo e vicina ad altre zone urbanizzate, con edifici di più o meno recente costruzione e strade di lottizzazione sopraelevate di pochi decimetri rispetto all'originario piano di campagna. La strutturazione fisica del Comune di Rottofreno rientra nell'evoluzione della pianura Padana. Dal Cretaceo (circa 100 MA) fino ai giorni nostri la regione padana è stata soggetta ad alterne fasi di compressione e stasi tettoniche, determinate dalle interazioni tra le microplacche appenninica e adriatica. Solamente durante il Miocene, a seguito di un importante ciclo tettonico noto come "Fase Toscana" (Abbate e Sagri M. 1991), successivamente alla collisione continentale tra le placche appenninica e adriatica (Eocene medio), si venne a delineare, a nord e ad est degli accavallamenti e duplicazioni crostali in corso di strutturazione, relativi alla formazione della neo catena Appenninica, il bacino perisuturale padano – adriatico (Bally e Snelson, 1980). All'inizio del Pliocene (circa 5,3 MA) la parte di bacino, oggi nota come pianura padana (propaggine occidentale del mare Adriatico), costituiva un grande golfo invaso dalle acque marine, limitato a nord dalle Alpi, a sud-ovest dagli Appennini e a nord-est dalle Dinaridi (catena montuosa della Jugoslavia). Tale bacino, sotto l'azione delle spinte orogenetiche, era gradualmente ridotto dalla traslazione verso nord/nord-est delle falde di ricoprimento tettonico dell'Appennino settentrionale. Nell'epoca Quaternaria, successivamente al Pleistocene medio, il regime compressivo si esaurì consentendo ai corsi d'acqua alpini ed appenninici di colmare il bacino padano conferendo l'attuale assetto e morfologia. I depositi affioranti nel territorio comunale di Piacenza sono relativi all'Alloformazione Emiliano-Romagnola Superiore: di tale Unità affiora solo la sottounità definita in letteratura geologica come "Allomembro di Ravenna"; quest'ultimo presenta uno spessore

	Stevani Anna v. Guglielmo da Saliceto, 36 – 29120 Piacenza		Cremona Maria Giovanna Via U. Terracini, 9 Quarto di Gossolengo (PC)	LAVORI: Progettazione Ambito di PSC- Mamago - AN2 in Comune di Rottofreno (PC) Relazione archeologica preventiva. Committente: Immobiliare Il Vecchio Pozzo S.a.s
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Parma e Piacenza		Tel. 333/1475512		FOGLIO: Pagina 11 di 43

massimo di una ventina di metri ed è a sua volta suddiviso in due Unità: Modena e Idice (fig. 8). L'Unità di Modena costituisce il tetto dell'Allomembro di Ravenna ed è costituita da una successione sedimentaria la cui deposizione è inquadrabile nell'ambito degli eventi alluvionali che hanno caratterizzato gli ultimi 1500 anni (post. IV-VII sec. d.C.); i depositi che costituiscono questa Unità sono stati suddivisi, sulla base della differenziazione genetica e stratigrafico-sedimentologica, in 2 sottounità:

- Depositi di conoide alluvionale della pianura pedemontana ad alimentazione appenninica, prevalentemente ghiaiosi e sabbiosi;
- Depositi della pianura di meandreggiamento del Fiume Po;

Il sottosuolo dell'area in esame appartiene ai depositi di conoide alluvionale (Subsintema o Allomembro di Ravenna: Unità di Modena AES8a nella carta geologica della RER), a Sud della fascia di meandreggiamento del fiume Po e ad Est del fiume Trebbia; esso è celato dall'originario suolo pedogenizzato limoso o argilloso di qualche metro di spessore ed è rappresentato da potente materasso alluvionale della conoide del fiume Trebbia.

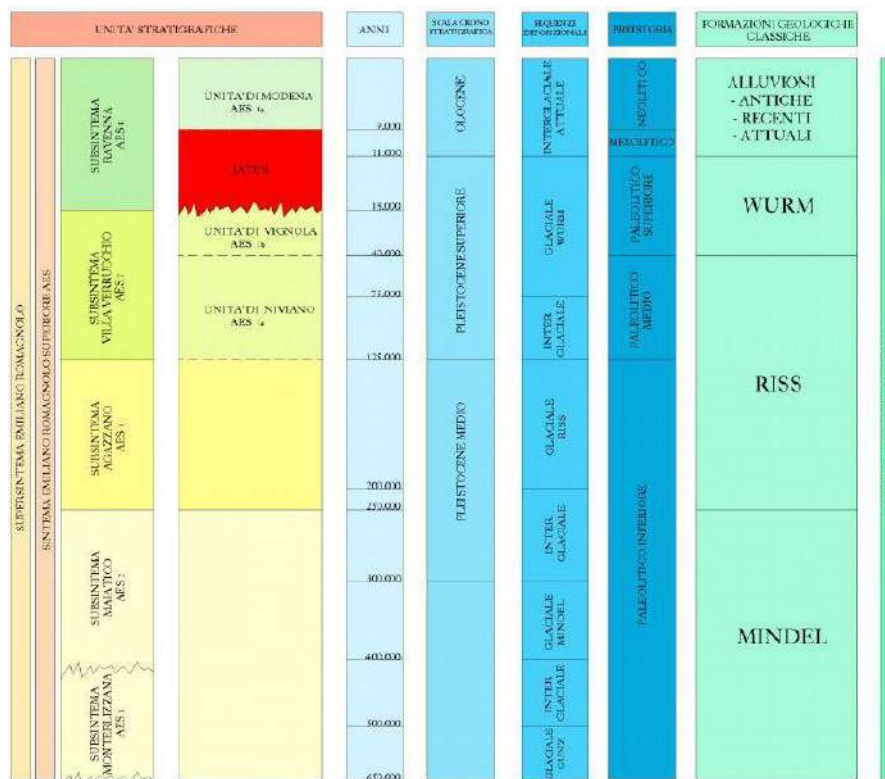




Fig. 8: Stratigrafia sequenziale del Sistema Emiliano-Romagnolo

	Stevani Anna v. Guglielmo da Saliceto, 36 – 29120 Piacenza		Cremona Maria Giovanna Via U. Terracini, 9 Quarto di Gossolengo (PC)	LAVORI: Progettazione Ambito di PSC- Mamago - AN2 in Comune di Rottofreno (PC) Relazione archeologica preventiva. Committente: Immobiliare Il Vecchio Pozzo S.a.s
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Parma e Piacenza		Tel. 333/1475512		FOGLIO: Pagina 12 di 43

4. CARTOGRAFIA E VIABILITA' STORICA

Le informazioni relative alla viabilità storica di seguito riportate sono state ricavate dalla relazione a cura a cura del Dott. Geol. G. Marchetti e del Dott. P.L. Dall'Aglio - Soprintendenza per Beni Ambientali e Architettonici dell'Emilia Romagna, Pavia 1989 (modificato).

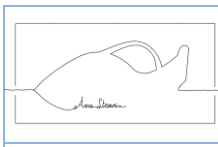

Con la fondazione della colonia di Placentia, nel 218 a.C., viene avviata una generale sistemazione del territorio attraverso il tracciamento degli assi centuriali (fig. 9).

La centuriazione rappresenta la sistemazione del territorio agrario circostante le colonie romane, funzionale allo sfruttamento agricolo dell'area e all'assorbimento della popolazione locale. Si basava sul tracciamento sul terreno, come proiezione materiale dell'orientamento del “*templum*” celeste, di due assi fondamentali: decumano e cardine massimi orientati secondo i quattro punti cardinali, rispettivamente da est a ovest il primo e da nord a sud il secondo. Tali assi, incrociandosi ad angolo retto, rappresentavano il fulcro dell'organizzazione territoriale realizzata tracciando le linee minori, parallele alle due generatrici, a intervalli regolari così da formare un reticolo di maglie quadrate, le centurie di 20 *jugeri* per lato, vale a dire 710 metri. La centuriazione, oltre che un sistema per assegnare delle particelle ai nuovi coloni, era anche un grande intervento di pianificazione e sistemazione del territorio. I vari cardini e decumani, infatti, venivano materializzati sul terreno da strade e/o da canali di scolo. Per questo motivo il reticolo centuriale, anche quando decumano massimo e cardine massimo erano tracciati sulla base dei punti cardinali, veniva impostato seguendo le linee di massima pendenza del terreno, in modo da assicurare il regolare deflusso delle acque superficiali ed evitare fenomeni di ristagno e impaludamento.

Nel caso poi ci fosse un asse stradale importante e la geografia fisica lo consentisse, una norma agrimensoria suggeriva di assumere la strada come asse principale della centuriazione, cioè come decumano massimo. È questo ciò che avviene a Piacenza, dove la via Emilia, o meglio il tratto di via Emilia a ovest della città, è effettivamente l'asse portante della centuriazione.

Dalla deduzione della colonia di Placentia (218 a.C.) anche il suo territorio fu interessato da questa riorganizzazione territoriale il cui asse fondante era costituito dalla via Emilia, decumano massimo, che è discriminante tra due orientamenti diversi, imputabili a due differenti riorganizzazioni territoriali: la pianura a Sud della città, tra il Nure a Est e l'attuale corso del Trebbia a Ovest, e la pianura a Nord di Fiorenzuola, compresa tra il torrente Ongina a Est e il torrente Chiavenna a Ovest.

L'area di intervento, prossima al corso del fiume Trebbia, si trova ad Ovest del centro urbano di Piacenza, ed è compresa tra due certi assi viari: a Nord -a 1000 metri di distanza- la via Postumia, a Sud -a 2000



	Stevani Anna v. Guglielmo da Saliceto, 36 – 29120 Piacenza		Cremona Maria Giovanna Via U. Terracini, 9 Quarto di Gossolengo (PC)	LAVORI: Progettazione Ambito di PSC- Mamago - AN2 in Comune di Rottofreno (PC) Relazione archeologica preventiva. Committente: Immobiliare Il Vecchio Pozzo S.a.s
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Parma e Piacenza		Tel. 333/1475512	FOGLIO: Pagina 13 di 43	

metri di distanza- il tracciato centuriale che esce da Piacenza con via Castello, punta verso il Trebbia attraverso la località Pistona continuando lungo lo stesso asse fino a Tavernago e verso lo sbocco in pianura della valle del Tidone. Nella zona di interesse non sono evidenti tracciati viari secondari di collegamento tra i due assi maggiori.



Fig. 9: Gli antichi caratteri topografici di Placentia, P. TOZZI, TAV.2, in Storia di Piacenza dalle origini all'anno Mille

Il tracciato viario più importante è costituito dalla via Postumia, fatta realizzare dal console Spurio Postumio Albino nel 148 a. C., come collegamento tra Genova e Aquileia, transitando per Piacenza e Cremona. Tale strada, in origine, nacque come “strada di arroccamento” con funzione militare rivolta a

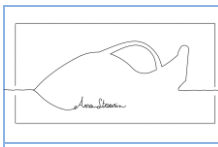

	Stevani Anna v. Guglielmo da Saliceto, 36 – 29120 Piacenza		Cremona Maria Giovanna Via U. Terracini, 9 Quarto di Gossolengo (PC)	LAVORI: Progettazione Ambito di PSC- Mamago - AN2 in Comune di Rottofreno (PC) Relazione archeologica preventiva. Committente: Immobiliare Il Vecchio Pozzo S.a.s
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Parma e Piacenza		Tel. 333/1475512		FOGLIO: Pagina 14 di 43

quelle aree subalpine in cui la romanizzazione era appena iniziata o non ancora conclusa, infatti ricalcava una via in precedenza già utilizzata dalle truppe romane guidate nel 197 a. C. da Q. Minucio Rufo in direzione di Piacenza e nel 154 a.C. da Q. Opimio in direzione inversa.

Il tratto occidentale di tale arteria consolare era strettamente legato alla logica di sottomissione dei Liguri, come confermato dalla necessità di allargare al di là della colonia di Placentia il controllo sui territori della Transpadana, ed ecco che la deduzione di *Dertona* (attuale Tortona), tappa fondamentale della Postumia Occidentale, si inquadra nella strategia di conquista romana. La deduzione di *Dertona* avviò così il processo di romanizzazione dei territori Liguri Cispadani (M. TORELLI, *Via Postumia: una strada per la romanizzazione*, in Atti del Convegno internazionale di studi “Postumia”).

Successivamente l'esaurirsi delle esigenze militari fece sì che i tratti non idonei a soddisfare esigenze di carattere esclusivamente commerciale vennero sostituiti da percorsi più comodi o utili al collegamento di centri di nuova importanza viaria; la nuova costruzione della via *Iulia Augusta* segnò il declassamento del tratto occidentale della Postumia, rimanendo in piena efficienza però il segmento Piacenza-Tortona, pur se inglobato nella stessa *Iulia Augusta*. A tal proposito l'*Itinerarium Antonini* (*Itinerarium provinciarium Antonini Augusti*, detto anche semplicemente *Itinerarium Antonini*, è un elenco delle vie di comunicazione dell'epoca imperiale romana, con indicazioni sulle tappe, le distanze, i luoghi di sosta -*mansiones*- e le stazioni per il cambio dei cavalli -*mutationes*) riporta espliciti riferimenti al tracciato Piacenza-Tortona e quello tra Tortona-Genova come non più parti di un unico tracciato, ma come due distinti, a riprova della frammentazione della via causata dall'esaurirsi della sua funzione primaria. Anche nella *Tabula Peutingeriana*, unico itinerario pittorico romano conservato grazie ad una copia medievale di un originale di età imperiale, risulta ancora chiaro il tratto tra Genova e il fiume Po, sulla cui riva sinistra erroneamente era stata collocata la città di Piacenza. Quindi in età imperiale la via Postumia sopravvive, ma in singoli tratti e così in epoca altomedievale sembra consolidarsi in un insieme di percorsi frammentati ed autonomi, prediligendo per la percorrenza di lunghi tratti la più sicura via fluviale rappresentata dal fiume Po (F. DE FREO, *La dissoluzione dell'unità dell'antico percorso della via Postumia: il tratto occidentale*, in Atti del Convegno internazionale di studi “Postumia”).

Una ritrovata vitalità di questo percorso occidentale si registra nel periodo della guerra greco-gotica, funzionale allo spostamento delle truppe bizantine dal Po a Genova, successivamente con il predominio dei Franchi e infine con il 990, quando l'itinerario romeo dell'arcivescovo Sigerico, che da Canterbury portava a Roma, toccò Piacenza, importante tappa lungo la via Francigena. La Via Francigena, anticamente chiamata Via Francesca o Romea, era una delle più importanti vie di comunicazione europee

	Stevani Anna v. Guglielmo da Saliceto, 36 – 29120 Piacenza		Cremona Maria Giovanna Via U. Terracini, 9 Quarto di Gossolengo (PC)	LAVORI: Progettazione Ambito di PSC- Mamago - AN2 in Comune di Rottofreno (PC) Relazione archeologica preventiva. Committente: Immobiliare Il Vecchio Pozzo S.a.s
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Parma e Piacenza		Tel. 333/1475512		FOGLIO: Pagina 15 di 43

in epoca medioevale, principale asse di collegamento tra nord e sud dell'Europa, lungo il quale transitavano mercanti, eserciti, pellegrini.

L'uso crescente della Francigena come via di commercio portò a un eccezionale sviluppo di molti centri lungo il suo percorso. La Via divenne strategica per trasportare verso i mercati del nord Europa le merci provenienti dall'oriente (seta, spezie) e scambiarli, in genere nelle fiere della Champagne, con i panni di Fiandra e di Brabante. Nel XIII secolo i traffici commerciali crebbero a tal punto che si svilupparono numerosi tracciati alternativi alla Via Francigena che, quindi, perse la sua caratteristica di unicità e si frazionò in numerosi itinerari di collegamento tra il nord e Roma. Tanto che il nome cambiò in Romea, non essendo più unica l'origine, ma la destinazione.

Per quanto riguarda la parte piacentina, chi percorreva la Romea arrivando da Pavia, faceva sosta nell'antica Pieve di Olubra, attorno alla quale si sviluppò l'odierna Castel San Giovanni e scendendo verso Piacenza percorreva un tracciato coincidente con il tratto dell'antica via Postumia.

Carta Topografica del Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla 1828

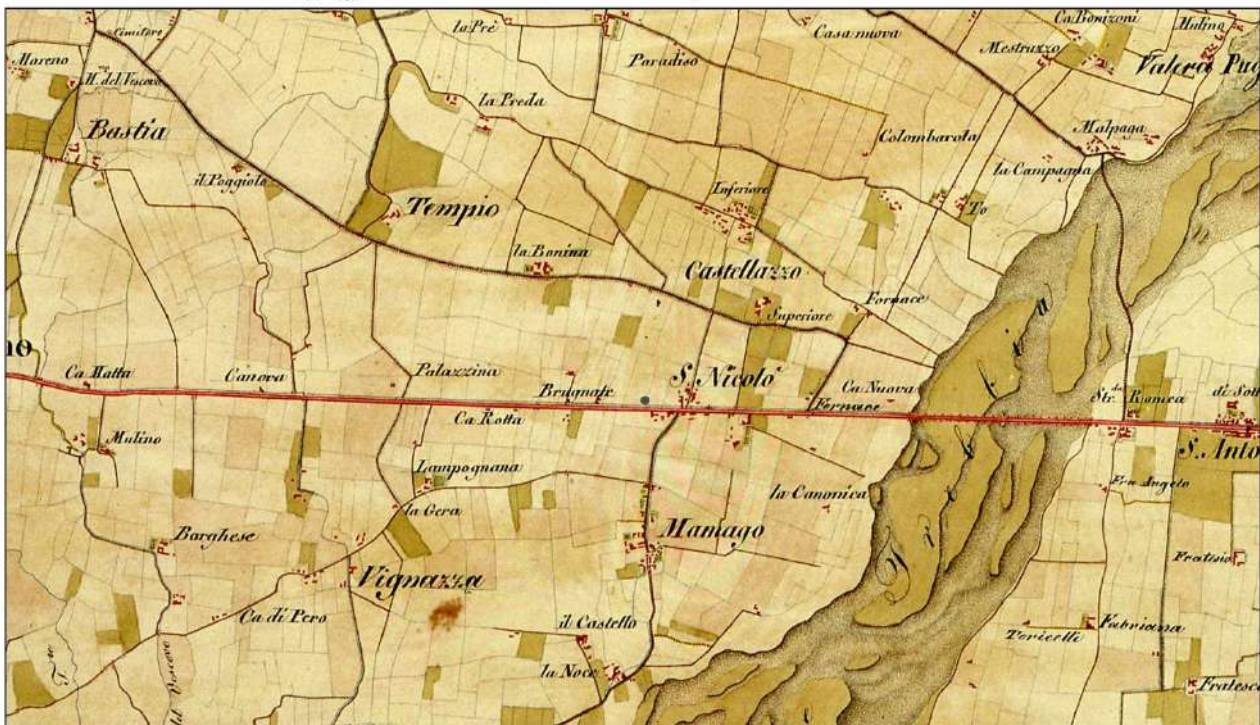







Fig.10: Estratto dalla Carta Topografica dei Ducati di Parma, Piacenza e Guastalla del 1828, in scala 1:25000 (quadro di unione, Servizi Moka).

	Stevani Anna v. Guglielmo da Saliceto, 36 – 29120 Piacenza		Cremona Maria Giovanna Via U. Terracini, 9 Quarto di Gossolengo (PC)	LAVORI: Progettazione Ambito di PSC- Mamago - AN2 in Comune di Rottofreno (PC) Relazione archeologica preventiva. Committente: Immobiliare Il Vecchio Pozzo S.a.s
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Parma e Piacenza			Tel. 333/1475512	FOGLIO: Pagina 16 di 43

Carta Storica regionale 1853



Fig.11: Carta Storica Regionale del 1853, in scala 1:50000 (da Geoportale dell'Emilia Romagna (quadro di unione, Servizi Moka).

COMUNE DI ROTTOFRENO - PC

PIANO STRUTTURALE COMUNALE L.R. 26/2009

QUADRO CONDUCITIVO

ANALISI SISTEMA INSEDIATIVO STORICO

Tessuti Storici Urbani

Superficie di Interesse CUP	ETROSA UTINENSIS
Superficie CUP	3.888.967,36
Superficie CUP	447.993,14

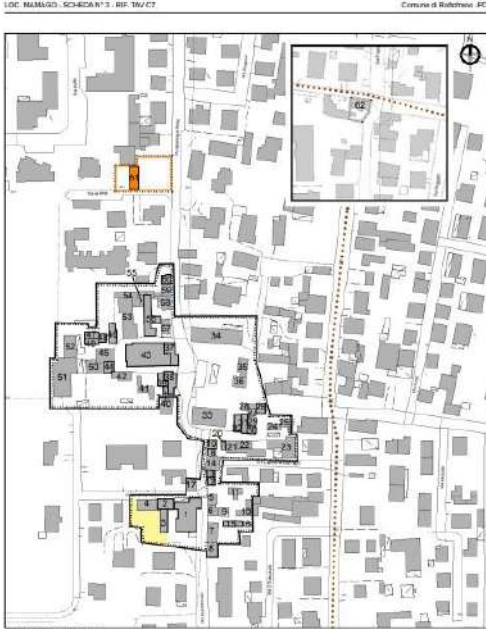
CONDIZIONI URBANISTICHE PRESENTI

TIPO DI SETTORIO URBANISTICO CUP	PRG	PTCP
ZONA URBANISTICA CUP	A1-13	MANO
	A1-12	REGOLAMENTAZIONE

NOTE:
- il riferimento al MANO è riferito all'ANALISI PRESENTAZIONE - ANTICIPA

LOC. MAMAGO, SCHEDA N° 182 - TR/CT



Comune di Rottofreno - PC



CTR 2008 - scala 1:2000

-----	Linee storiche
-----	partimenti storici (PSC)
-----	edifici
-----	edifici afferenti alla CUP CTR 2008
-----	edifici di interesse storico-archeologico (elenco CUP: 420304 e partimento L.104)
-----	edifici di interesse storico-archeologico e partimenti

Fig. 12: Analisi sistema storico insediativo area di Mamago; da PSC del Comune di Rottofreno, http://www.comune.rottofreno.pc.it/Allegati/SottoLivelli/QC_RC_rid_18052018-131138.pdf

	Stevani Anna v. Guglielmo da Saliceto, 36 – 29120 Piacenza		Cremona Maria Giovanna Via U. Terracini, 9 Quarto di Gossolengo (PC)	LAVORI: Progettazione Ambito di PSC- Mamago - AN2 in Comune di Rottofreno (PC) Relazione archeologica preventiva. Committente: Immobiliare Il Vecchio Pozzo S.a.s
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Parma e Piacenza		Tel. 333/1475512		FOGLIO: Pagina 17 di 43

5. CENNI STORICI



I fenomeni e i tratti morfologici che caratterizzano un territorio hanno sempre avuto importanti riflessi sull'antropizzazione. La località oggetto di indagine si trova in quella zona definita pianura, compresa all'interno dell'allineamento costituito da Castel San Giovanni - Campremoldo di Sopra- Gossolengo- Gariga- S. Giorgio Piacentino-Carpaneto-Lusurasco, corrispondente alle superfici alluvionali di più recente formazione. Gli elementi che in questo ambiente hanno influenzato l'antropizzazione sono stati: l'evoluzione del reticolo idrografico, i movimenti del suolo connessi a processi neotettonici, i processi di terrazzamento fluviale e la litologia di superficie.

Il fiume Trebbia ha subito in un'epoca storica compresa tra la battaglia delle truppe romane contro quelle annibaliche nel 218 a.C. e l'età augustea una digressione dalla banda orientale del proprio conoide a quella occidentale. Ciò trova conferma nella ricostruzione del popolamento di età romano-imperiale grazie alla persistenza dei tracciati centuriali, la toponomastica, le tracce di insediamenti agricoli che indicano una stabilità idrogeologica dalla data indicata (Marchetti, Dall'Aglio, Geomorfologia e popolamento antico, in Storia di Piacenza dalle origini all'anno Mille, pag. 611).

La litologia della zona è caratterizzata da depositi fini limo-argillosi che formano una coltre relativamente omogenea e dello spessore variabile di 3-4 metri al di sopra di lenti ghiaiose, generalmente ubicate nelle adiacenze degli attuali alvei fluviali.

Tali caratteristiche forniscono i requisiti adatti all'antropizzazione sistematica, avendo a disposizione terreni pianeggianti, stabili, facilmente lavorabili in agricoltura, e abbondanza d'acqua, indispensabile non solo per l'organizzazione sociale, ma anche come via di comunicazione.



Tracce di frequentazione preistorica sono fornite dal rinvenimento fortuito, avvenuto prima del 1868 all'interno di una cava a Calendasco, di sette pugnali in selce, datati all'età del Rame. Solo due furono pubblicati dal Marinoni (C. MARINONI, in Atti Soc. Ital.Sc. Nat. ix, 1868, p.82 e ss, tav. I, 8, 9) e presentano un ritocco piatto coprente bifacciale, rientrando per tipologia e dimensioni dei pugnali remedelliani. Il fatto che i sette pugnali siano stati trovati assieme nello stesso posto pone due probabili interpretazioni: in realtà i pugnali erano solamente due e gli altri oggetti in selce erano cuspidi di freccia con una pertinenza funeraria, oppure se erano effettivamente tutti pugnali, si trattava di un ripostiglio. La località da cui provengono questi pugnali è stata recentemente individuata dai ricercatori del Centro Studi Ad Padum, nei pressi della località Campadone, dove si trovano ancora le tracce della fornace e di un vasto insediamento "pre e protostorico".

	Stevani Anna v. Guglielmo da Saliceto, 36 – 29120 Piacenza		Cremona Maria Giovanna Via U. Terracini, 9 Quarto di Gossolengo (PC)	LAVORI: Progettazione Ambito di PSC- Mamago - AN2 in Comune di Rottofreno (PC) Relazione archeologica preventiva. Committente: Immobiliare Il Vecchio Pozzo S.a.s
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Parma e Piacenza		Tel. 333/1475512		FOGLIO: Pagina 18 di 43

La frequentazione nell'età del bronzo invece è testimoniata dal casuale rinvenimento a Parpanese, nel comune di Castel san Giovanni, di due pugnali in bronzo risalenti alla fase finale dell'antica età del Bronzo (R. DE MARINIS, Preistoria e protostoria in Storia di Piacenza dalle origini all'anno Mille, pag. 714 e ss).

In età romana il popolamento incentrato su fattorie isolate e piccoli villaggi appare diffuso in tutta la parte della bassa pianura, a cui appartiene l'area di interesse. Anche nell'attuale organizzazione territoriale sono riconoscibili, seppur in parte obliterate dal dissesto idraulico tardo-antico e altomedievale, le persistenze della centuriazione. Tale sistema ha pesantemente condizionato la distribuzione degli insediamenti, organizzati in villae poste agli angoli delle maglie centuriali e nuclei più consistenti, e in vici, posti agli incroci degli assi viari. Altro elemento caratteristico del popolamento romano di questa fascia di pianura è la presenza di numerosi impianti di lavorazione e cottura dell'argilla, le fornaci, finalizzate alla soddisfazione dei bisogni dei centri abitati limitrofi e alimentate dalle presenze della materia prima, sedimenti fini, e dall'abbondante disponibilità di acqua.



Nel comune di Calendasco (Schedario topografico dei ritrovamenti archeologici nei territori di Placentia e Veleia, in Storia di Piacenza dalle origini all'anno Mille, da PC 01.06.001 a PC 01.06.013) sono state intercettate tracce di frequentazione di età romana imperiale interpretate come resti di via glareata in direzione Ticinum, insediamenti e necropoli connessi a tale direttrice. Il borgo è di origine romana, detto in epoca imperiale *Ad Padum* (presso il Po) che successivamente in epoca longobarda fu noto come *Kalendasco*; tale toponimo è di incerto significato, infatti alcune etimologie lo farebbero risalire ad un presunto fondatore romano, *Calendus*, un'altra tesi, forse più fondata, lo vuole di origine celtica col significato di "luogo vicino a una foresta". La terminazione in -asco è tipica dell'ambito ligure antico, anche se compatibile con una successiva presenza celtica (spesso indicata da un -ate finale). Qui a Calendasco le memorie storiche collocano un antico porto romano di Piacenza sul Po, un *emporium*, conservato con privilegi dal re longobardo Liutprando nel 715, poi da Carlo Magno. Il paese si trova già citato in pergamene di epoca longobarda dove è attestato che la decima spettava all'oratorio di "santa Maria in monticello di Calendasco". L'importanza di Calendasco durante l'alto medioevo è testimoniata nelle carte imperiali: qui vivevano ed operavano due scabini (cioè giudici). Calendasco fa parte del percorso della Via Francigena, o Romea, in quanto l'arcivescovo di Canterbury Sigerico attraversò qui il Po nell'anno 990, durante il suo viaggio a Roma per ricevere l'investitura dal Papa. La Via Francigena è segnalata in carte del 1140, 1187, 1056, ove ritroviamo citata la *strata romea* passante *in eodem loco Kalendasco*. Qui i pellegrini avevano ristoro presso l'antico hospitale francescano. I documenti medievali citano

	Stevani Anna v. Guglielmo da Saliceto, 36 – 29120 Piacenza		Cremona Maria Giovanna Via U. Terracini, 9 Quarto di Gossolengo (PC)	LAVORI: Progettazione Ambito di PSC- Mamago - AN2 in Comune di Rottofreno (PC) Relazione archeologica preventiva. Committente: Immobiliare Il Vecchio Pozzo S.a.s
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Parma e Piacenza		Tel. 333/1475512		FOGLIO: Pagina 19 di 43

Calendasco come *burgo*, cioè borgo, distinto da "villa" che indicava un agglomerato sparso in campagna. Un documento conservato in Archivio Parrocchiale in Calendasco del 1461 riporta ancora la dizione *burgo*. Successivamente Calendasco fu feudo del Vescovo Conte di Piacenza già dal 1000, periodo al quale risalgono i maggiori edifici del borgo: un recetto (cioè un luogo di difesa dei contadini locali e centro di raccolta dei prodotti agricoli, un antico prototipo di consorzio), il castello, l'antica chiesa, il dormitorio e un *hospitale* per pellegrini che fu anche dei Penitenti francescani e luogo del primo ritiro di san Corrado alla sua conversione. *L'hospitio dicti loci calendaschi* è segnato in un'antica mappa del tardo Cinquecento e compare in atti inediti del 1600 ancora quale luogo di importanza civile, qui infatti venivano fatti gli atti più importanti della comunità locale. I penitenti, che gestivano il luogo di sosta dei pellegrini della strada Romea o Francigena, ebbero sempre grande cura di questo luogo, ed è proprio grazie alla Via Francigena diretta al Po che *l'hospitio* assume valore locale come tappa fondamentale. Nelle mappature realizzate dagli austriaci, circa il Ducato di Parma e Piacenza, si trovano indicati il porto sul Po presso il Boscone di Calendasco, nei pressi di Soprarivo indicato come "Chiatta" perché adatto all'attraversamento dei cavalli. Il castello di Calendasco sorse nel 1100, quando l'importanza del porto sul Po, con passaggi notevoli di genti e merci, richiese protezione, guardia armata e riscossione di gabelle. Presenta una torre cilindrica che conserva l'architettura di fine XIII-inizio XIV secolo, con ingresso levatoio con fossato. Posto accanto all'edificio è situato il più antico recetto, anch'esso ad entrata levatoia. Sulla piazza che si apre davanti a queste imponenti costruzioni sorge massiccia la fortificazione che fungeva da scuderie per i cavalli e stalla dei bovini.

Nel comune di Rottofreno (Schedario topografico dei ritrovamenti archeologici nei territori di Placentia e Veleia, in Storia di Piacenza dalle origini all'anno Mille da PC 01.08.001 a PC 01.08.008) la frequentazione di epoca romana è testimoniata da evidenze di insediamenti rustici con annessi sepolcreti e impianti produttivi (fornaci). Nelle fonti scritte la prima citazione del *Locum et Castrum Rotofredo* risale al 996 e parla di un centro agricolo dotato di fertilizio. Nel 1174 la chiesa di San Michele Arcangelo e *l'hospitale* di Sant'Elena compaiono in un documento come possedimenti del monastero di San Michele alla Chiusa di Susa. Anche Rottofreno ha un castello, passato dai Visconti ai Farnese, che assunse un importante ruolo nel sistema difensivo farnesiano, e nelle sue trasformazioni cambiò aspetto anche grazie ad una cinta muraria con pianta a stella ad otto punte, di cui tuttavia non restano tracce.

Anche il comune di Castel San Giovanni (Schedario topografico dei ritrovamenti archeologici nei territori di Placentia e Veleia, in Storia di Piacenza dalle origini all'anno Mille, PC 01.10.001 a PC 01.10.003) ha restituito chiare testimonianze di frequentazione antropica dall'età romana a quella altomedievale, non



	Stevani Anna v. Guglielmo da Saliceto, 36 – 29120 Piacenza		Cremona Maria Giovanna Via U. Terracini, 9 Quarto di Gossolengo (PC)	LAVORI: Progettazione Ambito di PSC- Mamago - AN2 in Comune di Rottofreno (PC) Relazione archeologica preventiva. Committente: Immobiliare Il Vecchio Pozzo S.a.s
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Parma e Piacenza		Tel. 333/1475512	FOGLIO: Pagina 20 di 43	

per altro la sua ubicazione lungo il tracciato della Postumia Occidentale è stata messa in relazione con una stazione connessa alla stessa via consolare, posta a metà strada tra *Placentia* e *Camillomagus*, la cui identificazione è nei pressi di Vicomune e Cassino Po (P.TOZZI, Gli antichi caratteri topografici di Placentia, in Storia di Piacenza dalle origini all'anno Mille, pp372 e ss).



L'origine di San Nicolò è abbastanza incerta e i primi scritti risalgono al periodo dell'Alto Medioevo quando, in questo luogo, erano presenti due *hospitali* (il primo presso l'attuale chiesa parrocchiale dedicata a San Nicola di Bari, il secondo presso la località "La Noce") per i pellegrini che si recavano a Roma percorrendo la Via Francigena.

La chiesa Parrocchiale di San Nicola di Bari costruita lungo l'antica via Postumia, l'odierna via Emilia, era nel Medioevo la cappella dell'ospedale ed era adibita anche come ricovero per i pellegrini diretti a Roma. Risalente probabilmente a prima della fine del XI secolo venne annessa nel 1145 al Monastero di San Savino di Piacenza insieme al vicino ospedale, che risulta documentato negli estimi ecclesiastici del XII e XIII secolo. “Non si hanno notizie certe circa la data di fondazione dell'edificio, ma si presume che la costruzione sia di origine medioevale. Il Campi fornisce dati più sicuri, nella sua *Dell'Historia ecclesiastica di Piacenza* (1651) cita alcuni scritti che parlano della chiesa di S. Nicolò e del suo ospedale. Da una bolla di papa Innocenzo III del 1132, abbiamo la conferma che il monastero di S. Savino annovera, fra le sue proprietà, a chiesa e l'ospedale di S. Nicolò oltre Trebbia. Il possesso è riconfermato in un privilegio del 1173 di papa Alessandro III ed in un estimo delle parrocchie oltre Trebbia del 1238 che riconosce l'importanza dei tributi versati dal tempio sannicolesse al monastero di S. Savino. L'epigrafe, datata 1145, posta sulla parete sinistra della nostra parrocchiale ribadisce che essa è unita al monastero piacentino. I monaci ne rimasero proprietari per circa 400 anni. Papa Gregorio XIII nel 1581 trasferisce il possesso dei benedettini al Collegio inglese di Piacenza e tale organismo per circa 100 anni nomina i parroci di S. Nicolò. I vescovi di Piacenza sono contrariati da questa disposizione ed inviano proteste al papa, in seguito alle quali, ottengono il diritto di approvare le scelte operate dal Collegio inglese. Il vescovo di Piacenza nel 1786 nomina il parroco di S. Nicolò vicario foraneo e successivamente gli conferisce il titolo di arciprete suburbano (1825).¹

¹ PSC Comune di Rottofreno, Quadro Conoscitivo. Sistema Territoriale, Relazione Illustrativa. R/C – giugno 2014

	Stevani Anna v. Guglielmo da Saliceto, 36 - 29120 Piacenza		Cremona Maria Giovanna Via U. Terracini, 9 Quarto di Gossolengo (PC)	LAVORI: Progettazione Ambito di PSC- Mamago - AN2 in Comune di Rottofreno (PC) Relazione archeologica preventiva. Committente: Immobiliare Il Vecchio Pozzo S.a.s
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Parma e Piacenza		Tel. 333/1475512		FOGLIO: Pagina 21 di 43

Nella nostra indagine prenderemo in considerazione tutti i dati raccolti cercando di riassumerne i risultati e cercando di inserire le nostre aree di intervento nel contesto generale per cercare di definirne le potenzialità archeologiche all'interno di un territorio che si potrebbe definire a rischio medio-alto.

	Stevani Anna v. Guglielmo da Saliceto, 36 – 29120 Piacenza		Cremona Maria Giovanna Via U. Terracini, 9 Quarto di Gossolengo (PC)	LAVORI: Progettazione Ambito di PSC- Mamago - AN2 in Comune di Rottofreno (PC) Relazione archeologica preventiva. Committente: Immobiliare Il Vecchio Pozzo S.a.s
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Parma e Piacenza		Tel. 333/1475512	FOGLIO: Pagina 22 di 43	

6. TOPONOMASTICA

Per “toponomastica” s’intende lo studio dei nomi utilizzati per identificare un contesto territoriale, insieme all’analisi del loro significato etimologico e storico. Il nome che identifica un luogo è detto toponimo. Quando un gruppo di toponimi appartiene ad un’epoca storica circoscritta e questi sono per lo più caduti in disuso, si parla di toponimi storici.

Non sarà lo scopo primario di questa ricerca ricostruire fedelmente il percorso etimologico dell’origine dei toponimi sui quali ci si è imbattuti. Tuttavia si propone una selezione dei toponimi che, in base alla tipologia e alle fonti da cui sono stati tratti, dovrebbero essere in qualche modo legati al territorio da almeno alcuni secoli.

I toponimi emersi in questo studio (fig. 13) sono stati estrapolati da alcune pubblicazioni tra cui il *Dizionario toponomastico parmense* di Giorgio Baruffini² e l’articolo del Dott. Francesco Benozzo, *Toponimi orali di area alto-italiana: una stratigrafia semantico-motivazionale*, Università di Bologna³.



Altri toponimi sono invece stati analizzati attraverso che ha distinto tra toponimi «prediali», cioè i derivanti da fondiari romani caratterizzati dal nome del proprietario, probabilmente il primo, tra «fitotoponimi», vale a dire i nomi dipendenti dalla morfologia naturale: la vegetazione e le coltivazioni; le condizioni del suolo; la presenza di animali (selvatici o allevati); l’intervento dell’uomo per acquisire nuovi spazi sfruttabili o per organizzarne l’utilizzo. Non mancano neppure, anche se non sono particolarmente diffusi, gli «etonimi», cioè i nomi di luoghi derivati dallo stanziamento di popolazioni giunte da fuori. Numerosi sono poi gli «agionimi», cioè i nomi di luoghi derivati dai nomi di santi. In questi casi la spiegazione del significato del nome è evidente, anche se comunque viene indagata l’origine dei nomi che precedevano quello che si richiama al santo. Oltre a queste categorie, fra i toponimi del Parmense si riscontrano anche altre categorie meno rappresentate: fondazioni monastiche, colonie militari, incroci, fortezze e nomi di recente attribuzione.

Ci si è limitati a proporre un significato etimologico, riconducendo i toponimi delle zone interessate dall’intervento a 5 tipologie principali:

- Toponimi che rimandano a caratteristiche ambientali (Mamago, sembrerebbe derivare dal termine celtico *magus* cioè “campo” e farebbe dunque risalire l’abitato ad epoca preromana) e legati alla morfologia del territorio (La Busazza) come ad esempio aree leggermente rilevate (Torre del Poggio) o come cima o

² Baruffini G., 2005. *Dizionario toponomastico parmense*, Studi materiali Storia Parma, Battei Editore



³ Benozzo F., *Toponimi orali di area alto-italiana: una stratigrafia semantico-motivazionale*, Università di Bologna. In QUADERNI DI SEMANTICA / n.s. 1 (2015), pp. 219-273.

	Stevani Anna v. Guglielmo da Saliceto, 36 – 29120 Piacenza		Cremona Maria Giovanna Via U. Terracini, 9 Quarto di Gossolengo (PC)	LAVORI: Progettazione Ambito di PSC- Mamago - AN2 in Comune di Rottofreno (PC) Relazione archeologica preventiva. Committente: Immobiliare Il Vecchio Pozzo S.a.s
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Parma e Piacenza		Tel. 333/1475512	FOGLIO: Pagina 23 di 43	

in genere come zona al di fuori dell'area abitata; ecotoponimi (Colombarola, Colombarone: le colombaie sono ancora oggi numerose, spesso annesse alle case coloniche, dove si trovano in cima al tetto della casa stessa, o di lato ad essa, vicino al portico o a un altro fabbricato principale; potrebbe derivare dalla presenza di torri la cui funzione originaria era di tipo difensivo, e il cui nome muove da una forma affine al latino *turris columbaria* (per comprendere la diffusione di queste strutture è importante ricordare che l'allevamento dei colombi era molto diffuso, dal Medioevo a tutto il XVIII secolo, ed era praticato soprattutto come fonte di concime per l'orticoltura)⁴ o fitotoponimi.

- Toponimi di tipo idrografico o idronimi, ossia nomi di luogo che richiamano la presenza di acqua o di particolari condizioni di umidità del suolo o nel caso di presenza di corsi d'acqua o in presenza di sorgive (Riva Trebbia)
- Toponimi relativi all'organizzazione territoriale, in relazione agli interventi antropici o alla presenza di un luogo legato a particolari attività produttive (Fornace; Mulino, Molino Beghi) o che si riferiscono alla presenza di una particolare struttura o edificio (Bastia: da una fortificazione o accampamento; Castellazzo di Sopra e di Sotto).
- Toponimi derivanti dalla intitolazione o dedicazione di luoghi di culto, ovvero sui nomi di Dio o riferibili a nomi dei Santi, agiotoponimi (San Nicolò, il toponimo San Nicolò deriva da San Nicola di Bari, a cui è dedicata la chiesa parrocchiale, già citata a partire dall'epoca medievale. Dalla vicinanza col fiume Trebbia deriva, invece, la seconda parte del nome). L'agiotoponimo è il nome di luogo derivato dal nome di un santo, cioè da un *agionimo*. Il complesso dei nomi di luogo che traggono origine da agionimi è detto *agiotoponomastica*. Denominazioni derivanti da culti cristiani, e dunque risalenti almeno all'epoca tardoantica, si riferiscono a intitolazioni di chiese, cappelle, altari in una chiesa o altro, e rivelano dati interessanti anche per la storia culturale e religiosa locale.
- Toponimi prediali, o antroponimi, ossia che derivano dal nome di un proprietario, generati in epoca più o meno recente (Torchiello Peroni).

⁴ Benozzo F., *Toponimi orali di area alto-italiana: una stratigrafia semantico-motivazionale*, Università di Bologna. In QUADERNI DI SEMANTICA / n.s. 1 (2015), pp. 219-273.

	<p>Stevani Anna v. Guglielmo da Saliceto, 36 – 29120 Piacenza</p>		<p>Cremona Maria Giovanna Via U. Terracini, 9 Quarto di Gossolengo (PC)</p>	<p>LAVORI: Progettazione Ambito di PSC- Mamago - AN2 in Comune di Rottofreno (PC) Relazione archeologica preventiva. Committente: Immobiliare Il Vecchio Pozzo S.a.s</p>
<p>Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Parma e Piacenza</p>		<p>Tel. 333/1475512</p>	<p>FOGLIO: Pagina 24 di 43</p>	

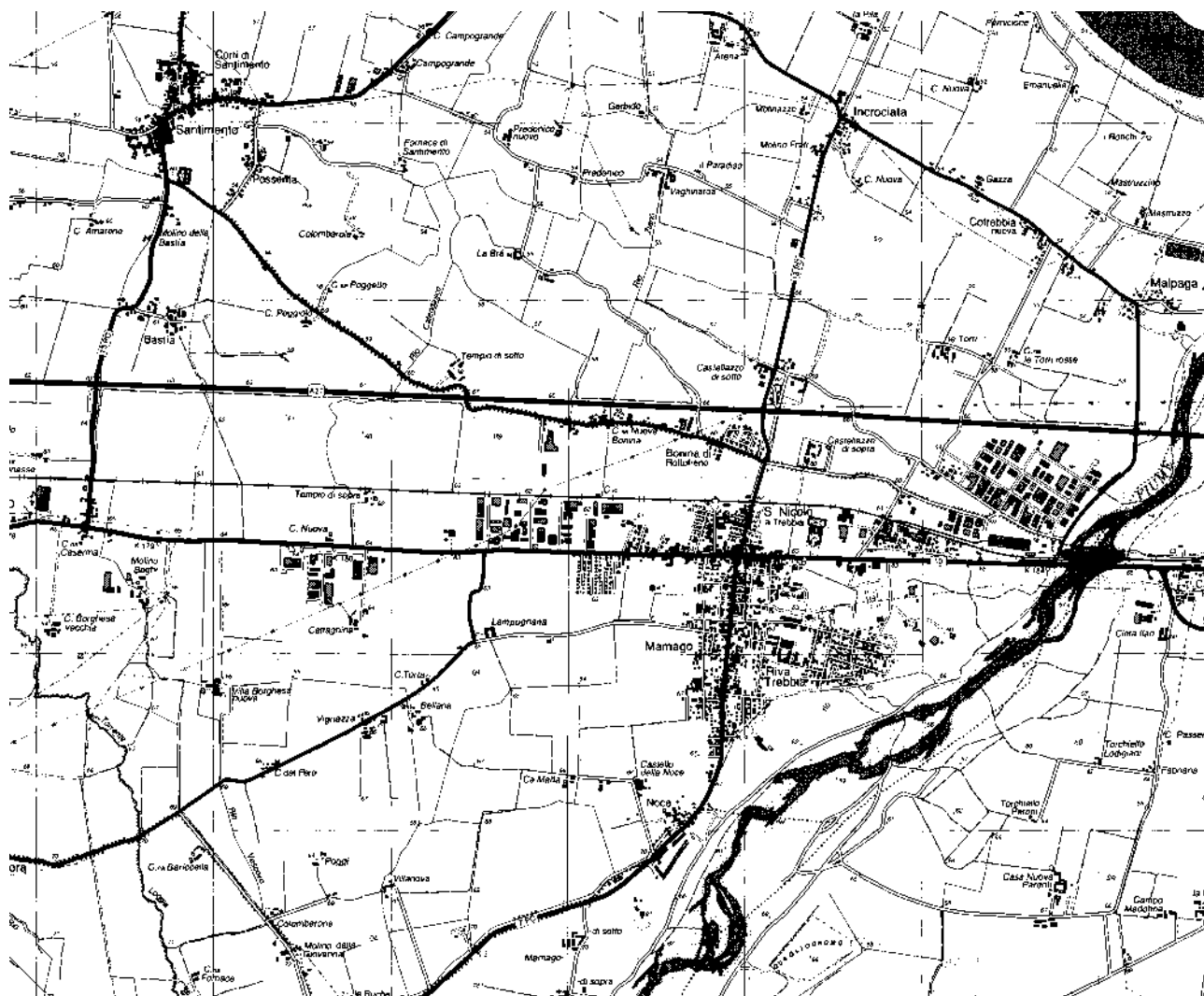




Fig. 13: Carta Topografica Regionale - 1:25.000 (Digitale) - Edizione 1998-2000

	Stevani Anna v. Guglielmo da Saliceto, 36 – 29120 Piacenza		Cremona Maria Giovanna Via U. Terracini, 9 Quarto di Gossolengo (PC)	LAVORI: Progettazione Ambito di PSC- Mamago - AN2 in Comune di Rottofreno (PC) Relazione archeologica preventiva. Committente: Immobiliare Il Vecchio Pozzo S.a.s
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Parma e Piacenza		Tel. 333/1475512		FOGLIO: Pagina 25 di 43

7. ANALISI DELLA FOTOGRAFIA AEREA



Lo studio della fotografia aerea è una tecnica che permette di documentare i risultati di una ricognizione svolta mediante la ripresa del territorio dall'alto. Prevede una fase di lettura, analisi ed interpretazione di immagini scattate da un aereo, volta a comprendere e registrare le informazioni in esse contenute relative a frequentazioni antropiche, tracce archeologiche o naturali, individuabili sul territorio. Indubbiamente l'ampia visuale aerea consente di ampliare lo sguardo alla totalità di un territorio e delle sue evidenze, permettendo il riconoscimento di conformazioni del terreno e tracce, altrimenti invisibili o difficilmente percepibili a livello del suolo⁵. Utilizzate nella fase di impostazione del progetto di ricerca, le fotografie aeree consentono di inquadrare il contesto topografico e archeologico dell'area studiata, agevolando analisi paesaggistiche e morfologiche altrimenti molto difficoltose. In una fase più avanzata dell'indagine, le immagini aeree permettono di distinguere localizzazione, forma geometrica, andamento ed estensione di numerose evidenze del paesaggio.

Per l'area in questione sono state analizzate esclusivamente fotografie aeree verticali. Grazie alla tipologia di ripresa e alle odierne potenzialità di processamento delle immagini, le fotografie verticali consentono una localizzazione estremamente precisa delle evidenze e il relativo posizionamento in fase di restituzione grafica. In particolare, per l'area indagata, sono state analizzate in questa sede ortofoto acquisite digitalmente dal servizio WMS del Geo Portale della Regione Emilia Romagna, in scala 1:5000 (<https://geoportale.regione.emilia-romagna.it/>).

Le tracce osservate, dal punto di vista visivo, sono riconducibili alle tipologie principali dei *Soilmarks* (tracce di colore su suolo nudo), dei *Cropmarks* (tracce nella vegetazione) e dalle cosiddette "tracce da sopravvivenza". Per *Soilmark* si intende cambiamenti nel colore del suolo, derivati dalla differente composizione o conformazione del terreno, dalla presenza o assenza di strutture interrato, più o meno in profondità, che influenzano in particolare il grado di umidità del terreno o la velocità di evaporazione dell'acqua⁶. I medesimi meccanismi che evidenziano le tracce sul terreno, si verificano anche per i *Cropmarks*: in questo secondo caso è la copertura vegetale che si assume il compito di evidenziare eventuali anomalie del sottosuolo, con colorazioni o differenze di copertura del terreno. Le variabili per questo tipo di evidenze sono maggiori rispetto ai semplici *soilmarks*: la vegetazione risente, oltre che del grado di

⁵ Per un inquadramento generale sulla tematica si rimanda a PICCARETA, CERAUDO 2000; G. CERAUDO, F. BOSCHI, 2009.

⁶ I *soilmarks* sono variazioni di colore riscontrabili sul suolo nudo, dovute alla diversa composizione del terreno che influisce sulla tessitura e sulla capacità di trattenere e rilasciare l'umidità o sulla riflessione della luce.

	Stevani Anna v. Guglielmo da Saliceto, 36 – 29120 Piacenza		Cremona Maria Giovanna Via U. Terracini, 9 Quarto di Gossolengo (PC)	LAVORI: Progettazione Ambito di PSC- Mamago - AN2 in Comune di Rottofreno (PC) Relazione archeologica preventiva. Committente: Immobiliare Il Vecchio Pozzo S.a.s
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Parma e Piacenza		Tel. 333/1475512	FOGLIO: Pagina 26 di 43	

umidità e del clima, anche dei cicli stagionali e della profondità della falda, nonché delle attività e degli interventi dell'uomo. I cropmarks sono variazioni del colore e/o della crescita delle colture agricole, che possono suggerire la presenza di elementi archeologici, o di diversa natura, nel sottosuolo. È un fenomeno osservabile nelle settimane immediatamente precedenti la mietitura delle colture e dà origine a cropmark positivi e cropmark negativi. La formazione di cropmark positivi e negativi è legata a un meccanismo naturale piuttosto semplice: le colture crescono più alte e rigogliose al di sopra del suolo più profondo, umido e ricco di humus, di fossati o di buche ricolmate. Queste creano anomalie verdi nelle colture in fase di maturazione tendenti al giallo (*cropmark* positivi), proprio perché denotano un più alto contenuto nutrizionale da attribuire a una maggiore disponibilità di umidità. La crescita delle colture risulta invece impedita, provocando la maturazione prematura della pianta, nello strato sottile di suolo posto al di sopra di murature sepolte, strade e in generale tutte le superfici solide e impermeabili. Muri e altri elementi ipogei generano anomalie gialle nelle colture ancora verdi (*cropmark* negativi), proprio perché appaiono a causa di una riduzione del nutrimento o per scarsa disponibilità di acqua. Entrambi i tipi possono persistere come anomalie “giallo su giallo” nelle colture mature per differenza di altezza delle colture. Essi appaiono tipicamente nei cereali poco prima e poco dopo la maturazione delle piante, ciononostante è possibile osservarli anche in altri periodi dell'anno.

Le variazioni della temperatura, del contenuto nutritivo e dell'umidità del suolo all'inizio della primavera, possono infatti accelerare o rallentare la crescita delle colture agricole situate al di sopra di resti archeologici sepolti, inoltre la visibilità dei *cropmark* è fortemente dipendente dalle condizioni meteorologiche, dai ritmi di coltivazione e dalle caratteristiche geologiche e pedologiche dei suoli. Con il termine più generico di “tracce da sopravvivenza” si comprendono tutte quelle evidenze che compongono il territorio, ricalcando schemi e *pattern* impostati nel passato e giunti sino ad oggi sotto forma di traccia più o meno evidente. Si tratta spesso di elementi conservati solo parzialmente e disturbati da situazioni moderne che hanno modificato profondamente il territorio o che al contrario ne hanno ripreso allineamenti e direzioni. Un esempio noto di persistenza di tracciati è costituito dalla centuriazione nella Valle del Po.



	Stevani Anna v. Guglielmo da Saliceto, 36 – 29120 Piacenza		Cremona Maria Giovanna Via U. Terracini, 9 Quarto di Gossolengo (PC)	LAVORI: Progettazione Ambito di PSC- Mamago - AN2 in Comune di Rottofreno (PC) Relazione archeologica preventiva. Committente: Immobiliare Il Vecchio Pozzo S.a.s
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Parma e Piacenza		Tel. 333/1475512	FOGLIO: Pagina 27 di 43	



Fig. 11: Ortofoto agli infrarossi area di intervento, in bianco (scala 1:5000), dove sono segnalate in azzurro alcune anomalie di difficile interpretazione, ma che potrebbero indicare la presenza di paleoalvei.





	Stevani Anna v. Guglielmo da Saliceto, 36 – 29120 Piacenza		Cremona Maria Giovanna Via U. Terracini, 9 Quarto di Gossolengo (PC)	LAVORI: Progettazione Ambito di PSC- Mamago - AN2 in Comune di Rottofreno (PC) Relazione archeologica preventiva. Committente: Immobiliare Il Vecchio Pozzo S.a.s
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Parma e Piacenza		Tel. 333/1475512	FOGLIO: Pagina 28 di 43	



Fig. 12: Ortofoto area di intervento (in rosso) in azzurro alcune anomalie di dubbia interpretazione.

In sintesi, nella presente ricerca sono evidenti alcune tracce individuabili nelle forme rettilinee e curvilinee di *soilmarks* parzialmente visibili nei campi e forse imputabili a vecchi canali o a vecchi paleovalvei del fiume Trebbia oppure a tracce di insediamenti (figg. 11-12). Singolare la traccia circolare individuata dall'ortofoto a infrarossi all'interno dell'area di intervento (Fig. 11) che trova riscontro con una concentrazione di ghiaia affiorante rinvenuta nel corso del *survey*.

	Stevani Anna v. Guglielmo da Saliceto, 36 – 29120 Piacenza		Cremona Maria Giovanna Via U. Terracini, 9 Quarto di Gossolengo (PC)	LAVORI: Progettazione Ambito di PSC- Mamago - AN2 in Comune di Rottofreno (PC) Relazione archeologica preventiva. Committente: Immobiliare Il Vecchio Pozzo S.a.s
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Parma e Piacenza		Tel. 333/1475512	FOGLIO: Pagina 29 di 43	

8. IL SURVEY

La ricognizione archeologica, *survey*, è un tipo di indagine di superficie non invasiva. Si tratta, in sostanza, dell'indagine preliminare, sistematica, rivolta all'individuazione di aree di interesse archeologico. Il *survey* serve per localizzare siti ed altri elementi dell'attività umana, contribuendo a fornire una cronologia/periodizzazione e inquadrarne una tipologia. La maggior parte dei *survey* si svolge ed è efficace su aree arate. Serve a raccogliere materiale archeologico in superficie su un'area in maniera metodica per mappare e rilevare emergenze di un sito totalmente o parzialmente sepolto.

In data mercoledì 23 febbraio 2022 è stato realizzato il *survey* nell'area interessata dall'intervento. La giornata soleggiata ha favorito la visibilità e la perlustrazione del tracciato che tuttavia non si trovava in stato di aratura, ma fresato e in stato di post-raccolta. Le condizioni di visibilità non erano dunque favorite dalla presenza di resti di coltivazione (figg 15, 17-18).

Si è proceduto partendo dall'ingresso SE del campo su via Quasimodo in direzione N per tutta la lunghezza del campo (figg. 13-14). Dal limite N del campo si è proseguito dunque a distanza di circa 2 metri in direzione S e quindi con questa modalità per fasce longitudinali per tutta l'estensione dell'area da indagare (figg. 15-20).



Fig. 12: Ingresso all'area di indagine su via Quasimodo

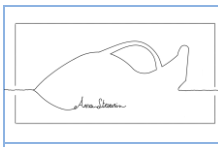



	Stevani Anna v. Guglielmo da Saliceto, 36 – 29120 Piacenza		Cremona Maria Giovanna Via U. Terracini, 9 Quarto di Gossolengo (PC)	LAVORI: Progettazione Ambito di PSC- Mamago - AN2 in Comune di Rottofreno (PC) Relazione archeologica preventiva. Committente: Immobiliare Il Vecchio Pozzo S.a.s
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Parma e Piacenza		Tel. 333/1475512	FOGLIO: Pagina 30 di 43	



Fig. 13: Inizio Survey

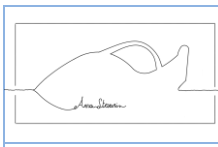



Fig. 14: Situazione di visibilità ridotta dovuta alla presenza di vegetazione secca e colture tagliate da post-raccolta (da nord)

	Stevani Anna v. Guglielmo da Saliceto, 36 - 29120 Piacenza		Cremona Maria Giovanna Via U. Terracini, 9 Quarto di Gossolengo (PC)	LAVORI: Progettazione Ambito di PSC- Mamago - AN2 in Comune di Rottofreno (PC) Relazione archeologica preventiva. Committente: Immobiliare Il Vecchio Pozzo S.a.s
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Parma e Piacenza		Tel. 333/1475512	FOGLIO: Pagina 31 di 43	

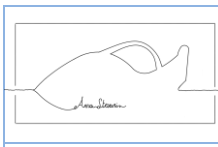



Figg. 15-16: area NW, da est e area centrale da sud

	<p>Stevani Anna v. Guglielmo da Saliceto, 36 – 29120 Piacenza</p>		<p>Cremona Maria Giovanna Via U. Terracini, 9 Quarto di Gossolengo (PC)</p>	<p>LAVORI: Progettazione Ambito di PSC- Mamago - AN2 in Comune di Rottofreno (PC) Relazione archeologica preventiva. Committente: Immobiliare Il Vecchio Pozzo S.a.s</p>
<p>Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Parma e Piacenza</p>		<p>Tel. 333/1475512</p>	<p>FOGLIO: Pagina 32 di 43</p>	





Figg. 17-18: angolo NW dell'area e angolo NE



	<p>Stevani Anna v. Guglielmo da Saliceto, 36 – 29120 Piacenza</p>		<p>Cremona Maria Giovanna Via U. Terracini, 9 Quarto di Gossolengo (PC)</p>	<p>LAVORI: Progettazione Ambito di PSC- Mamago - AN2 in Comune di Rottofreno (PC) Relazione archeologica preventiva. Committente: Immobiliare Il Vecchio Pozzo S.a.s</p>
<p>Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Parma e Piacenza</p>		<p>Tel. 333/1475512</p>	<p>FOGLIO: Pagina 33 di 43</p>	



Figg. 19-20: Concentrazione di ghiaia in affioramento presso il limite SW dell'area (da sud) e vista SE (da nord-ovest)

	Stevani Anna v. Guglielmo da Saliceto, 36 - 29120 Piacenza		Cremona Maria Giovanna Via U. Terracini, 9 Quarto di Gossolengo (PC)	LAVORI: Progettazione Ambito di PSC- Mamago - AN2 in Comune di Rottofreno (PC) Relazione archeologica preventiva. Committente: Immobiliare Il Vecchio Pozzo S.a.s
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Parma e Piacenza		Tel. 333/1475512	FOGLIO: Pagina 34 di 43	

Dalla ricognizione di superficie l'unica evidenza emersa degna di nota è la presenza di ciottoli di piccola e media granulometria affioranti secondo una distribuzione disordinata e con una scarsa presenza di materiale laterizio, rappresentato solamente da qualche frammento di cronologia non definibile. Si sottolinea che la ricognizione di superficie, pur favorita da buone condizioni meteo che hanno regalato una giornata limpida e soleggiata, si è svolta su un terreno non in stato di aratura, ma di post-raccolta e parzialmente ricoperto da residui anche consistenti di vegetazione secca.

	Stevani Anna v. Guglielmo da Saliceto, 36 – 29120 Piacenza		Cremona Maria Giovanna Via U. Terracini, 9 Quarto di Gossolengo (PC)	LAVORI: Progettazione Ambito di PSC- Mamago - AN2 in Comune di Rottofreno (PC) Relazione archeologica preventiva. Committente: Immobiliare Il Vecchio Pozzo S.a.s
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Parma e Piacenza		Tel. 333/1475512		FOGLIO: Pagina 35 di 43

9. INDIVIDUAZIONE DEI SITI NOTI



Di seguito verrà dunque esposta una breve sintesi di tutti i ritrovamenti posti nelle vicinanze dell'area interessata, corredata da una tabella di localizzazione di sito (Tabella 1), relativa a segnalazioni e indagini sistematiche, positive e negative). Le informazioni contenute all'interno della Tabella 1 provengono dall'Archivio SABAP di Parma, dal PSC Comune di Rottofreno, Quadro Conoscitivo. Sistema Territoriale, Relazione Illustrativa. R/C – giugno 2014 e dall'Allegato C1. 3 (R) Ricognizione e schedatura delle aree archeologiche inserito nel PTCP del 2007 della Provincia di Piacenza.

Il tracciato storico risalente al 148 a.C., attraversa i centri di Rottofreno e San Nicolò, riconosciuta quale segmento della via Postumia (ex strada S.S.10, oggi denominata “Padana Inferiore”), strada romana univa Genova ad Aquileia, nel medioevo divenne un percorso della cosiddetta via Romea o Francigena, frequentato dai pellegrini provenienti dalla Francia e diretti a Roma (ed anche in senso inverso, da Roma per recarsi a Santiago di Compostela).

Più tardi, nelle cartografie settecentesche, venne pomposamente chiamata “route de Naples à Paris”, veniva chiamata nella cartografia piacentina molto più realisticamente “cammino per Tortona”. Infatti il guado del Trebbia sul confine di Piacenza avveniva con barche e barconi fino al 1800 quando fu sostituito da un ponte di legno che durò fino al 1821 quando, Maria Luigia costretta dalle infinite pressioni della cittadinanza, lo sostituì con un ponte in muratura tuttora esistente nei pressi dell'abitato di San Nicolò opera dell'arch. Antonio Cocconcelli.

In provincia di Piacenza, alla fine dello scorso secolo, sorgevano tre chiese dedicate a “S. Nicola, vescovo di Mira, uno dei santi taumaturghi più venerati e noto protettore della città di Bari. Il nome del paese deriva quindi dal nome del santo, anche se variato da Nicola a Nicolò. Negli antichi documenti, la denominazione è specificata dalla dicitura “oltre Trebbia” per distinguere la località dalle omonime nelle vicinanze. Tra le varie ipotesi, forse attendibile, è quella secondo cui siano stati i monaci bizantini presenti in Italia nei secoli VII e VIII a portare dall'Oriente il culto del santo di Mira, favorendo la costruzione di chiese in suo onore. In questo caso la nascita di S. Nicolò potrebbe essere ascritta all'Alto Medioevo, molto prima del Mille; tuttavia alcuni elementi dimostrerebbero che nei primi secoli dopo Cristo o addirittura in epoca pagana la zona fosse già abitata.

A seguito degli scavi degli anni '30 sono state ritrovate, in zona Brugnata e Roso (Tabella 1: SITO 2), numerose tombe di epoca romana testimoniano la presenza di insediamenti in epoca imperiale, così come



	Stevani Anna v. Guglielmo da Saliceto, 36 – 29120 Piacenza		Cremona Maria Giovanna Via U. Terracini, 9 Quarto di Gossolengo (PC)	LAVORI: Progettazione Ambito di PSC- Mamago - AN2 in Comune di Rottofreno (PC) Relazione archeologica preventiva. Committente: Immobiliare Il Vecchio Pozzo S.a.s
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Parma e Piacenza		Tel. 333/1475512		FOGLIO: Pagina 36 di 43

la necropoli di Mamago (Tabella 1: SITO 1), che alcuni studiosi riconducono al termine celtico *magus* cioè “campo”, e che farebbe risalire l’abitato ad epoca preromana.

Lo sviluppo del paese anche anticamente, si deve soprattutto alla sua collocazione sulla via Postumia, arteria romana che univa Genova ad Aquileia passando per Piacenza e Tortona. Il paese serviva principalmente come sosta e ricovero di viandanti, pellegrini, mercanti e soldati, grazie anche all’ospedale costruito vicino alla chiesa, mentre gli abitanti erano insediati nelle circostanti fattorie chiamate “ville”.

Da un articolo pubblicato sul quotidiano di Piacenza “La Scure” l’11 marzo 1934 l’autore Aldo Ambrogio descrive il ritrovamento di una necropoli romana nell’area della fornace Cantoni (Tabella 1: SITO 2). Le sepolture erano poste a due metri circa di profondità dal livello stradale ed erano poste a distanza di più di un metro tra loro, in piccoli loculi di larghezza di 40 cm e profondi circa 80 cm. Si trattava di sepolture ad incinerazione e al loro interno erano presenti corredi funebri con monete di rame di diverse epoche. La zona archeologica proseguiva da una parte verso nord e verso il Po, mentre dall’altra fiancheggiava la strada “callaia” del Roso. In questa zona furono rinvenuti diversi lastroni di granito e di marmo di varia provenienza privi di iscrizioni. Sul fondo delle lucerne ad olio rinvenute, erano presenti i marchi dei vasari che le avevano fabbricate. Le scritte più comuni: *FORTIS*, *C. DESSI*, *F.I.A.* e soprattutto *OCTAVI* in riferimento alla “Ottava Provincia Romana” denominazione data a Piacenza dall’imperatore Cesare Augusto. Gli scavi avevano riportato alla luce più di 400 monete di epoca imperiale, “...molti frammenti di bronzo, fibbie, chiodature di rame per finimenti, oggetti di bronzo di uso sconosciuto e molti monili femminili. Alla profondità di circa un metro furono ritrovate selci, frammenti di vasellame di epoca etrusca ed una bell’anfora alta circa mezzo metro in ottimo stato di conservazione”. Il sepolcreto ritrovato a Mamago e le monete rinvenute alla Brugnata ipotizzano la presenza di insediamenti successivi al I° secolo d. C.

San Nicolo’ ha tradizione di un grande borgo agricolo nato lungo il tracciato dell’antica Postumia, circa 7 Km a Ovest di Piacenza. La prima espansione si è verificata all’indomani dell’ultimo conflitto mondiale quando, in concomitanza della ripresa economica, sono state edificate le prime villette in una zona ghiaiosa e ricoperta di sterpaglie, un tempo occupata dal Trebbia, racchiusa tra la sponda sinistra del fiume (a Sud e a Est), la SS.10 (a Nord) e la campagna coltivata (a Ovest). Da qui il nome di Rivatrebbia dato alla località (Tabella 1: SITO 3). In quest’area, negli anni 1981 - 1983, lavori di scavo per la realizzazione di una nuova lottizzazione residenziale (PEEP), portavano alla luce i resti di una fornace rettangolare per laterizi (m 5,90 x 4) e di una fossa di scarico ad essa correlabile, contenente per lo più resti di coppi d’epoca post-antica. Lo scavo di tutela che ne è seguito, se ha permesso di appurare come

	Stevani Anna v. Guglielmo da Saliceto, 36 - 29120 Piacenza		Cremona Maria Giovanna Via U. Terracini, 9 Quarto di Gossolengo (PC)	LAVORI: Progettazione Ambito di PSC- Mamago - AN2 in Comune di Rottofreno (PC) Relazione archeologica preventiva. Committente: Immobiliare Il Vecchio Pozzo S.a.s
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Parma e Piacenza		Tel. 333/1475512		FOGLIO: Pagina 37 di 43

la struttura, che affondava in uno spesso strato di limi alluvionali, risultasse assai danneggiata, al punto che ne restavano soltanto i limiti perimetrali, ha altresì consentito di riconoscere sempre nella stessa area, ad una quota inferiore, l'esistenza di una piccola necropoli ad inumazione, altrimenti sconosciuta, ma di cui sembrava conservare un qualche lontano ricordo una vecchia casa, ormai diroccata, nota in zona come la "Casa della buona morte" sorta nel luogo di un antico Oratorio, da tempo scomparso, presso il quale a novembre venivano celebrate le funzioni per i defunti.

Lo scavo della necropoli, protrattosi per alcuni mesi, ha portato al recupero di 22 tombe, ma originariamente le sepolture dovevano essere sicuramente di più, dal momento che si è raccolta notizia della distruzione di alcune di esse prima dell'intervento della Soprintendenza. Anche l'appellativo "Casa della Buona morte", che non è stato possibile ricondurre a un luogo di sepoltura in occasione di epidemie o pestilenze, è possibile, possa costituire la indiretta testimonianza di antichi rinvenimenti di tombe a cui la pietà popolare ha voluto dare tributo.

Tutte le tombe erano sigillate, come s'è detto da una potente coltre di limi alluvionali e risultavano scavate all'interno di uno spesso strato di ghiaia a circa m. - 2,20 di profondità dal piano attuale di campagna. La scelta di utilizzare il banco di ghiaie depositate da un vecchio alveo del Trebbia sembra esser stata dettata da scelte precise piuttosto che originata da un fatto casuale.

Le tombe apparivano disposte su più file e quasi tutte, eccetto tre leggermente disassate, orientate secondo un preciso rituale, Ovest- Est.

Tutte erano del tipo a cassone con copertura piana o alla cappuccina e risultavano costruite con pietrame tratto dal Trebbia e materiali romani di riutilizzo.

In particolare una di queste, oltre a pezzame laterizio, presentava un blocco di pietra di Vicenza (cm 20x 38x13) con scolpito a rilievo un trofeo databile, sulla base delle caratteristiche formali e stilistiche, all'età augustea ed evidentemente derivato da una precedente necropoli d'età romana.

In un caso sotto al capo del defunto era posto un sasso che fungeva da cuscino. Alcune tombe sono state riutilizzate per più deposizioni ed è stato possibile identificare almeno 23 individui di cui 14 adulti, 3 adolescenti e 6 di età inferiore ai 12 anni. In alcune di esse, che contenevano due inumazioni, rispettivamente maschile e femminile, è forse possibile identificare la tomba di una coppia. Se così fosse in tutti i casi le donne sono premorte ai compagni dato che le loro ossa erano state accatastate lungo le pareti della tomba per far posto alla seconda tumulazione. I bambini generalmente sembrano esser stati sepolti per conto loro, ma è anche documentato un caso in cui sono stati sepolti nella stessa tomba con degli adulti. Nella totalità del campione esaminato risulta un'elevata frequenza di inumati di sesso

	Stevani Anna v. Guglielmo da Saliceto, 36 – 29120 Piacenza		Cremona Maria Giovanna Via U. Terracini, 9 Quarto di Gossolengo (PC)	LAVORI: Progettazione Ambito di PSC- Mamago - AN2 in Comune di Rottofreno (PC) Relazione archeologica preventiva. Committente: Immobiliare Il Vecchio Pozzo S.a.s
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Parma e Piacenza		Tel. 333/1475512		FOGLIO: Pagina 38 di 43

femminile che, per quanto infrequente, trova riscontri in alcune necropoli altomedievali coeve (S. Petronio, S. Maria Maggiore) e potrebbe essere imputabile con l'alta incidenza di mortalità per fattori legati ai parti o alle loro complicanze.

Nonostante le riserve dovute all'impossibilità di scavare la necropoli per intero e di poter disporre di tutto il materiale scheletrico, si ha l'impressione di trovarsi di fronte ad un gruppo fortemente endogamico. È probabile che la disposizione areale delle tombe all'interno della necropoli rispecchi la composizione dei vari gruppi familiari. Se così fosse è possibile che le tombe dei bambini, secondo una prassi diffusa, tenessero una posizione marginale rispetto a quelle degli adulti del proprio gruppo.

Gli elementi di corredo erano unicamente rappresentati da una collanina composta da una spirulina in bronzo lunga cm 8 e 5 elementi in pasta vitrea verde, gialla, bianca e blu, alcuni dei quali decorati a zig-zag, e un frammento di coltellino in ferro di proporzioni miniaturistiche (lunghezza cm 7 e larghezza cm 0,8).



L'esiguità e scarsa caratterizzazione dei reperti, che pure trovano confronti con materiali da cimiteri d'epoca longobarda, unite alla tipologia delle tombe e al largo impiego di materiale di spoglio, fanno propendere per una datazione piuttosto tarda e comunque non anteriore alla metà del VII sec. d.C.

Il dato sembra trovare conferme anche dalla particolarità della situazione geomorfologica e stratigrafica del ritrovamento. Come si è visto, infatti, le tombe risultano scavate nelle ghiaie di un paleoalveo del Trebbia successivo a quello attivo in età romana, passante più ad ovest nella zona dell'attuale Rottofreno, ma precedente a quello attuale, già così configurato nel pieno Medioevo.⁷

TABELLA 1

N	LOCALITÀ E PROGETTAZIONE	LOCALIZZAZIONE	RIFERIMENTO	DEFINIZIONE/CRONOLOGIA
1	San Nicolò (PC). Località Mamago. Da un articolo sul quotidiano di Piacenza "La Scure" dell'11 marzo 1934. Autore Aldo Ambrogio	A -50 cm da p.c. Coordinate X/Y: 5477180/9890790 (UTM).	PSC_Quadro Conoscitivo_Relazione Illustrativa_giugno 2014 Tavola_PSC03b_TUTE LA_RISORSE_AMB_ PAES_STO_Sito 3 PTCP del 2007 Scheda SITO 0330390003	Necropoli ad incinerazione di Età Romana.

⁷M. Catarsi e P. Brasili. *Il cimitero altomedievale di S. Nicolò di Rottofreno: aspetti archeologici e antropometrici*. Deputazione di Storia Patria per le Province Parmensi. Parma, 20 agosto 2000; R. Conversi. *Piacenza e il territorio piacentino nelle testimonianze archeologiche della tarda antichità e dell'Alto Medioevo*. In *Medioevo Svelato*, III Nuove genti, nuove culture, nuovi paesaggi; pp. 183-196

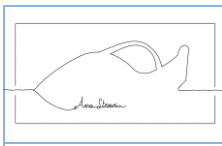

	Stevani Anna v. Guglielmo da Saliceto, 36 – 29120 Piacenza		Cremona Maria Giovanna Via U. Terracini, 9 Quarto di Gossolengo (PC)	LAVORI: Progettazione Ambito di PSC- Mamago - AN2 in Comune di Rottofreno (PC) Relazione archeologica preventiva. Committente: Immobiliare Il Vecchio Pozzo S.a.s
	Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Parma e Piacenza		Tel. 333/1475512	FOGLIO: Pagina 39 di 43

2	San Nicolò (PC). Località Brugnata e Roso (Fornace Cantoni). Da un articolo sul quotidiano di Piacenza "La Scure" dell'11 marzo 1934. Autore Aldo Ambrogio	A -200 cm da p.c. Coordinate X/Y: 5475730/9894180 (UTM).	PSC_Quadro Conoscitivo_Relazione Illustrativa_giugno 2014 Tavola_PSC03b_TUTE LA_RISORSE_AMB_PAES_STO_Sito 1 PTCP del 2007 Scheda SITO 0330390001	1. Abitazione/Domus, 218 a.C. - 476 d.C. 2. Complesso sepolcrale multiplo, Romano - Plurifase
3	San Nicolò (PC). Località Riva Trebbia. Lavori: realizzazione nuova lottizzazione PEEP, 1981-1983.	A -220 cm da p.c. Coordinate X/Y: 5488470/9889430 (Gauss-Boaga)	Archivio SABAP 088 P. BRASILI - M CATARSI DALL'AGLIO 12 PTCP del 2007 Scheda SITO 0330390002	Resti di un impianto produttivo, fornace di epoca post-antica. Necropoli ad inumazione. Metà del VII sec. d.C

Di seguito verranno riportate le schede in dettaglio del PTCP del 2007 con rimando al riferimento della Tabella 1 sopraesposta.

SITO 0330390002, Rottofreno, S. Nicolò – Riva Trebbia (Tabella 1, SITO 3)
LOCALIZZAZIONE
Regione: Emilia Romagna
Provincia: Piacenza Comprensorio: Val Trebbia
Località: S. Nicolò, Riva Trebbia
Descrizione localizzazione: strada PEEP, trasversale a via Brodolini 178
GEOREFERENZIAZIONE
Affidabilità: 1
Osservazioni: da ricontrollare posizione
PUNTI GEOREFERENZIATI
Punto nr. 1; Coordinate X/Y: 5488470/9889430 (Gauss-Boaga).
DATI INDAGINE
INDAGINE 1, Ritrovamento casuale (1928-1930).
INDAGINE 2, Ritrovamento casuale (1981-1983).
INDAGINE 3, Scavo stratigrafico di emergenza (1983).
Direzione: Bernabò Brea, Maria.
DEFINIZIONE/CRONOLOGIA
1. Complesso sepolcrale multiplo, VII - X secolo d.C.
DESCRIZIONE SITO
Sepolture a inumazione a cappuccina, a cassa in ciottoli e sequepedali di spoglio, reimpiegato in una testata un frammento di rilievo, con trofeo, in pietra di Vicenza), su sei file parallele, ciascuna con più inumati, per lo più senza corredo. Materiale ritrovato: monete illeggibili (obolo di Caronte), vaghi di pasta vitrea. Dimensioni sepolcreto: 350 mq.
Osservazioni autore: Collocazione attuale: Museo Archeologico di Parma
CATEGORIE
Corredo funerario: Generico; Rituale funerario: Inumazione; Tipo sepoltura: A cassa.
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI
MARINI CALVANI, 1990A, pp. 42 scheda n PC 01.08.006;
BERNABÒ BREA, 1983, in bibliografia Archivio.



SITO 0330390003, Rottofreno, San Nicolò – Mamago (Tabella 1, SITO 1)
LOCALIZZAZIONE

	Stevani Anna v. Guglielmo da Saliceto, 36 – 29120 Piacenza		Cremona Maria Giovanna Via U. Terracini, 9 Quarto di Gossolengo (PC)	LAVORI: Progettazione Ambito di PSC- Mamago - AN2 in Comune di Rottofreno (PC) Relazione archeologica preventiva. Committente: Immobiliare Il Vecchio Pozzo S.a.s
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Parma e Piacenza			Tel. 333/1475512	FOGLIO: Pagina 40 di 43

Regione: Emilia Romagna
Provincia: Piacenza Comprensorio: Val Trebbia
Località: Mamago di San Nicolò a Trebbia
GEOREFERENZIAZIONE
Affidabilità: 1
Osservazioni: come da bibliografia, puntuale su nome località
PUNTI GEOREFERENZIATI
Punto nr. 1; Coordinate X/Y: 5477180/9890790 (UTM).
DATI INDAGINE
INDAGINE 1, Non determinabile (1959).
DEFINIZIONE/CRONOLOGIA
1. Complesso sepolcrale multiplo, 30 a.C. - 476 d.C. (3, 0)
DESCRIZIONE SITO
Ad una profondità di m. 0,50 circa, rinvenute sepolture a incinerazione in nuda terra, tra i residui del rogo, anforette combuste e non. dimensioni dell'area m. 20 x 100 diametro fosse m. 1, 50
Osservazioni autore: sepolcreto in probabile relazione con la mansio di S. Niccolò
CATEGORIE
Corredo funerario: Generico (anforette);
Rituale funerario: Incinerazione.
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI
MARINI CALVANI, 1990A, pp. 43 scheda n 01.08.008.

SITO 0330390001, Rottofreno, S. Nicolò – fornace Cantoni (Tabella 1, SITO 2)
LOCALIZZAZIONE
Regione: Emilia Romagna
Provincia: Piacenza Comprensorio: Val Trebbia
Località: S. Nicolò, fornace Cantoni
GEOREFERENZIAZIONE
Affidabilità: 2
Osservazioni: come da bibliografia
PUNTI GEOREFERENZIATI
Punto nr. 1; Coordinate X/Y: 5475730/9894180 (UTM).
DATI INDAGINE
INDAGINE 1, Ritrovamento casuale (1934).
DEFINIZIONE/CRONOLOGIA
1. Abitazione/Domus, 218 a.C. - 476 d.C. (0, 0)
2. Complesso sepolcrale multiplo, Romano – Plurifase
DESCRIZIONE SITO
A una profondità di 2 metri sono stati trovati ciottoli e mattoni, uno strumento in bronzo, un peso in piombo a testa femminile. Tomba a cassetta d'embrici contenente il corredo, (vetri, ceramica, lucerne a canale con bollo <i>FORTIS</i> , monete, monili d'argento e bronzo, un cammeo), con resti di combustione all'esterno. Nelle vicinanze lastre di granito, di pietra d'Aurisina, di marmo rosso veronese, una recante a rilievo un delfino.
Osservazioni autore: Collocazione attuali: dispersi
CATEGORIE
Corredo funerario: Generico;
Tipo sepoltura: A cassa.
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI
MARINI CALVANI, 1990A, pp. 42 scheda n. PC 01.08.005



SITO 0330390004, Rottofreno, Santimento – Corti (FUORI MAPPA)
LOCALIZZAZIONE
Regione: Emilia Romagna

	Stevani Anna v. Guglielmo da Saliceto, 36 – 29120 Piacenza		Cremona Maria Giovanna Via U. Terracini, 9 Quarto di Gossolengo (PC)	LAVORI: Progettazione Ambito di PSC- Mamago - AN2 in Comune di Rottofreno (PC) Relazione archeologica preventiva. Committente: Immobiliare Il Vecchio Pozzo S.a.s
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Parma e Piacenza		Tel. 333/1475512		FOGLIO: Pagina 41 di 43

Provincia: Piacenza Comprensorio: Val Trebbia
Località: Santimento – Corti
CONTESTO AMBIENTALE
Descrizione: ripiano alluvionale terrazzato, di bassa pianura, di età würmiano-olocenica; probabile zona d'antico meandro.
GEOREFERENZIAZIONE
Affidabilità: 2
Osservazioni: tre puntuali su tre campi dove vennero trovati i materiali
PUNTI GEOREFERENZIATI
Punto nr. 1; Coordinate X/Y: 5443840/9920780 (Gauss-Boaga).
Punto nr. 2; Coordinate X/Y: 5449210/9925190 (Gauss-Boaga).
Punto nr. 3; Coordinate X/Y: 5443010/9925230 (Gauss-Boaga).
DATI INDAGINE
INDAGINE 1, Non determinabile (1834).
INDAGINE 2, Ritrovamento casuale (1983).
Descrizione: Durante lavori agricoli
DEFINIZIONE/CRONOLOGIA
1. Complesso sepolcrale multiplo, Dubbio
2. Materiale sporadico, 218 a.C. - V secolo d.C. (0, 0)
DESCRIZIONE SITO
affioramento di ciottoli, laterizi, ceramica comune, terra concotta nel 1834, rinvenute sepolture a inumazione di tipo non indicato
Osservazioni autore: Interpretazione – tracce d'insediamento rustico con fornace
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI
MARINI CALVANI, 1990A, pp. 42scheda n. PC 01.08.001 – 002; MARINI CALVANI, ND1, in bibliografia Archivio.

SITO 0330390005, Rottofreno, Le Cascine (I) -(II) (FUORI MAPPA)
LOCALIZZAZIONE
Regione: Emilia Romagna
Provincia: Piacenza Comprensorio: Val Trebbia
Località: Le Cascine (I)
GEOREFERENZIAZIONE
Osservazioni: come da bibliografia
PUNTI GEOREFERENZIATI
Punto nr. 1; Coordinate X/Y: 5431590/9905940 (UTM).
Punto nr. 2; Coordinate X/Y: 5431820/9909900 (UTM).
DATI INDAGINE
INDAGINE 1, Ritrovamento casuale (1983).
Descrizione: Durante lavori agricoli
DEFINIZIONE/CRONOLOGIA
1. Materiale sporadico, Dubbio
DESCRIZIONE SITO
affioramento di ciottoli e laterizi
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI
MARINI CALVANI, 1990A, pp. 42scheda n. PC 01.08.003 -004

Dei ritrovamenti segnalati in Tabella 1, sono stati inseriti nella planimetria generale in scala 1: 10.000 (TAVOLA 1) tutti i ritrovamenti, fatta eccezione per il sito 15 (non trovato) e i siti 16-22 che hanno dato esito negativo. La Tavola 1 dei ritrovamenti archeologici è finalizzata a visualizzare in modo grafico la densità dei ritrovamenti. Tutti i dati sono serviti per l'elaborazione della carta del rischio archeologico.

	Stevani Anna v. Guglielmo da Saliceto, 36 – 29120 Piacenza		Cremona Maria Giovanna Via U. Terracini, 9 Quarto di Gossolengo (PC)	LAVORI: Progettazione Ambito di PSC- Mamago - AN2 in Comune di Rottofreno (PC) Relazione archeologica preventiva. Committente: Immobiliare Il Vecchio Pozzo S.a.s
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Parma e Piacenza		Tel. 333/1475512	FOGLIO: Pagina 42 di 43	

10.CONCLUSIONI

Nel complesso dei dati raccolti per questa indagine puntuale sono stati presi in considerazione la totalità dei siti noti, posti entro un paio di km di distanza dalla zona d'intervento.

L'insieme delle informazioni raccolte hanno consentito di delineare gli aspetti caratterizzanti dell'area esaminata in questo studio, che risulta ubicata tra un importante strada consolare, la via Postumia, con rinvenimenti di epoca romana imputabili a insediamenti, impianti produttivi e necropoli e un altro tracciato centuriale che, uscendo da Piacenza, proseguiva verso SO, puntando verso il Trebbia e, dopo averlo superato, verso lo sbocco in pianura della valle del Tidone, evidenziando il suo tracciato con resti di inserimenti e impianti produttivi di epoca romana. Nonostante l'esigua densità di ritrovamenti nelle immediate vicinanze si riscontrano almeno tre siti pertinenti ad aree produttive e a resti di necropoli posti a distanza di 1 km e 1.5 km dall'area di intervento e che testimoniano la presenza di insediamenti che vanno dall'età romana all'Altomedioevo.

Di notevole importanza la presenza nell'area più a sud verso il fiume Trebbia in località Rivatrebbia di due distinte evidenze dell'articolata frequentazione antropica: la prima consiste nei resti di un complesso produttivo, risalente all'età tardo-antica e costituito da una fornace per laterizi con annessa fossa di scarico, la seconda è costituita da una necropoli ad inumazione di un gruppo fortemente endogamico, appartenente ad un orizzonte cronologico non anteriore alla metà del VII sec. d. C.

Queste considerazioni integrate al complesso dei dati raccolti con le varie tipologie di ricerca in questa sede descritte fanno ritenere che la zona sia da considerarsi, in generale, a rischio archeologico medio-alto. Si consiglia pertanto che i lavori di scavo siano eseguiti con l'assistenza di un operatore archeologo esperto.



Si rimanda in ogni caso ogni valutazione su rischio effettivo e tipologia di eventuale intervento archeologico alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e paesaggio per le provincie di Parma e Piacenza, e per quanto altro di competenza.

Piacenza, 25 febbraio 2022

A cura di:

Dott.ssa Maria Giovanna Cremona

Dott.ssa Anna Stevani

	Stevani Anna v. Guglielmo da Saliceto, 36 – 29120 Piacenza		Cremona Maria Giovanna Via U. Terracini, 9 Quarto di Gossolengo (PC)	LAVORI: Progettazione Ambito di PSC- Mamago - AN2 in Comune di Rottofreno (PC) Relazione archeologica preventiva. Committente: Immobiliare Il Vecchio Pozzo S.a.s
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Parma e Piacenza		Tel. 333/1475512		FOGLIO: Pagina 43 di 43

11. BIBLIOGRAFIA

- BARUFFINI G., 2005. *Dizionario toponomastico parmense*, Studi materiali Storia Parma, Battei Editore
- BENOZZO F. 2015, *Toponimi orali di area alto-italiana: una stratigrafia semantico-motivazionale*, Università di Bologna. In QUADERNI DI SEMANTICA / n.s. 1, pp. 219-273.
- BONORA MAZZOLI G., *La via Postumia: direttrice di sviluppo urbanistico nel territorio Cisalpino. Il tratto Piacenza-Cremona*, in Optima via. Atti del convegno internazionale di studi. Postumia. Storia e archeologia di una grande strada alle radici dell'Europa, 1996.
- CONVERSI R., 2018. *Piacenza e il territorio piacentino nelle testimonianze archeologiche della tarda antichità e dell'Alto Medioevo*. In Medioevo Svelato, III Nuove genti, nuove culture, nuovi paesaggi; pp. 183-196
- DALL'AGLIO P.L. 1988. *Il territorio parmense in Età Romana*. Parma. PICCARRETA F., CERAUDO G. 2000, *Manuale di aerofotografia archeologica. Metodologia, tecniche e applicazioni*, Bari.
- DE MARINIS R., *Preistoria e Protostoria del territorio piacentino*. In Storia di Piacenza dalle origini all'anno Mille, vol. II. Piacenza 1990.
- DE FREO, 1998. *La dissoluzione dell'unità dell'antico percorso della via Postumia: il tratto occidentale*, in Optima Via. Postumia, storia e archeologia di una grande strada romana alle radici dell'Europa. Cremona 1998, Atti del Convegno internazionale di studi "Postumia"; pp. 59-62.
- DEVOTI S. 2007. *La viabilità storica* in PTCP 2007, Provincia di Piacenza, All. C1.5
- FRACCARO P. 1957. *La via Postumia nella Venezia*, in "Opuscola" n.1- Pavia 1957
- MARCHETTI, P.L. DALL'AGLIO G. 1990. *Geomorfologia e popolamento antico nel territorio piacentino*. In Storia di Piacenza dalle origini all'anno Mille, II, p 611 e ss. Piacenza 1990
- MARINI CALVANI M. 1990. *Archeologia*, in Piacenza 1990, II. In Storia di Piacenza dalle origini all'anno Mille, voll. I-II, Piacenza 1990
- MARINI CALVANI M. 1990. *Schedario topografico dei ritrovamenti archeologici nei territori di Placentia e Veleia*. In Storia di Piacenza dalle origini all'anno Mille, voll. I-II, Piacenza 1990
- MARINONI C. 1868. In Atti Soc. Ital.Sc. Nat. IX, 1868, p.82 e ss, tav. I, 8, 9
- TORELLI M. 1998. *Via Postumia: una strada per la romanizzazione*, in Optima Via. Postumia, storia e archeologia di una grande strada romana alle radici dell'Europa. Cremona 1998. Atti del Convegno internazionale di studi "Postumia"; pp. 21-28.
- TOZZI P., *Gli antichi tratti topografici di Piacenza*. In Storia di Piacenza dalle origini all'anno Mille. Piacenza 1990